



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 31 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 149 • www.laprovinciadico.com

A&P
SANIFICAZIONE
DAL 2008

Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

IMPRESE & LAVORO
INNOVAZIONE, EFFETTO VIRALE
«PIU' ROBOT NEL MADE IN ITALY»

DOMANI
"IMPRESE & LAVORO"
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE
NELLA NUOVA CRISI MONDIALE
VINCONO SOLTANTO I MILIARDARI

Negli ultimi due mesi le fortune di Bezos e Zuckerberg sono cresciute di quasi sessanta miliardi di dollari. Scenari post virus

L'ORDINE
SIAMO TUTTI PIU' POVERI

L'INSERTO ALL'INTERNO

A&P
SANIFICAZIONE
DAL 2008

Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

NON CI SERVE UN'ALTRA MEMORIA CHE DIVIDE

di DIEGO MINONZIO

Visto che di 25 Aprile non ne bastava uno solo, ecco bello e pronto il secondo. E' di queste ore la proposta bipartisan di istituire una giornata della memoria dedicata a tutte le vittime del coronavirus. La data è già stata individuata nel 18 marzo, cioè il giorno in cui una lunghissima, sterminata e agghiacciante fila di camion militari portò fuori da Bergamo decine di bare. Un'immagine simbolica che, assieme a quella del Papa solo sul sagrato della basilica di San Pietro, è destinata a diventare l'icona di questa tragedia a tutta italiana e tutta lombarda.

L'idea, che attende ora i passaggi parlamentari per diventare legge, è a prima vista

CONTINUA A PAGINA 8

RITORNANO LA CRAVATTA E LA VOGLIA DI NORMALITÀ

di FRANCESCO ANGELINI

Normalità e affidabilità. Queste sembrano essere le richieste degli italiani, shakerati se non peggio dalla lunga

pandemia, ai politici. Normalità significa tornare alla vita di tutti i giorni, e non solo per quanto attiene allo spritz, alla messa in piega, ai tatuaggi alle vacanze. Ma anche normalità di un lavoro, di un reddito, della possibilità di mettere ancora insieme il pranzo con la cena. Affidabilità significa soprattutto decisioni

CONTINUA A PAGINA 9

Senza stranieri lo shopping non va

A Como mancano svizzeri e turisti. Così anche il sabato non fa registrare grandi affari

Solo un anno fa, passeggiando per la città murata, toccava fare lo slalom fra i trolley e le persone a spasso con la cartina in mano, il cappello in testa e la macchina

fotografica al collo. Ora, invece, con le frontiere ancora chiuse, dalle vie comasche sono spariti completamente i turisti. Un'assenza che pesa non solo sul comparto di

reference. In queste due settimane scarse di riapertura, i negozi del centro hanno notato come la mancanza degli stranieri è diventata negli anni ultimi affez-

nati. E non solo di quelli in vacanza, ma anche dei ticinesi, spesso a Como per acquisti. Soprattutto il sabato pomeriggio. E l'assenza degli stranieri si è fatta notare anche

nel settore del bar. Ieri pomeriggio, per esempio, gli esercizi affacciati su piazza Cavour contavano un po' di tavoli vuoti.

QUADRONI A PAGINA 25



Davanti alla compagna Istruttore di nuoto scompare nel Segrino

Voleva fare un bagno nel Segrino, ieri pomeriggio pochi minuti prima delle 18, e purtroppo dal lago non è più uscito. Mattia Gandola, 48 anni, di Civenna, era andato a prendere il sole con la compagna. Poi il tuffo, la donna resta a bordo acqua e si distrae per qualche minuto a parlare con delle famiglie di passaggio; poi si volta e non lo vede più: è scomparso nelle acque. Le ricerche riprendono oggi. CRISTIANI A PAGINA 45

Filo di Seta

Pappalardo in piazza Duomo con la giacca di Formigoni

La cultura Si a cinema e teatri da metà giugno Ma solo sulla carta

BRUNELLI A PAG. 27



Muggiò «Un disastro restare senza piscina»

A PAGINA 28

Valle Intelvi Il carabinieri diventa diacono

A PAGINA 39

Anche nel Comasco Ragazze sfruttate Otto arrestati

A PAGINA 44

Cantù Troppi al mercato Parte la polemica

A PAGINA 50

A Erba positivi sei tamponi su cento

Nella seconda metà di maggio l'ospedale Fatebenefratelli ha processato 1.122 tamponi e 1.438 test sierologici per il territorio erbeso e brianzolo. I riscontri sono incoraggianti: solo il 5,8 per cento dei tamponi

è positivo e il risultato dei sierologici è inferiore rispetto alle stime di Regione Lombardia. I dati, utili per tracciare un quadro sull'evoluzione del Covid-19, sono aggiornati a venerdì 19 maggio e sono stati trasmessi dal

laboratorio analisi dell'ospedale Sacra Famiglia al direttore generale Damiano Rivolta. L'analisi parte dai tamponi. Il Fatebenefratelli ha acquistato un macchinario per processarli grazie ai contributi della Fondazione Pro-

vinciale della Comunità Comasca e da circa due settimane ha ottenuto la validazione di Regione Lombardia: il laboratorio, è in grado di analizzare più di 150 al giorno. «Fino ad ora - spiega Rivolta - sono stati analizzati 1.122 tamponi: di questi, la percentuale dei positivi è del 5,8 per cento».

MENEGHEL A PAGINA 46

Icardi diventa francese ma non rinuncia al lago

La carriera vola definitivamente a Parigi, ma un pezzo di cuore (e non solo) resta sul lago di Como, a Brieno. Il destino di Mauro Icardi, ex bomber dell'Inter e ora in forze all'ambizioso PSG, è stato scritto nelle ultime ore: dopo una lunga trattativa, infatti, la società francese e il club nerazzurro hanno trovato un accordo per il trasferimento definitivo dell'argentino: 50 milioni di euro, ai quali aggiungere 8 milioni di bonus.

La fine di un'era le gata a Milano, dunque ma non sembra destinato a terminare l'amore per il lago di Como e per la villa che Icardi ha acquistato a Brieno nel 2018 per la moglie nonché sua agente Wanda Nara, che subito la definì la "villa dei miei sogni". E pensare che Icardi e Wanda Nara hanno anche un'abitazione a Milano, prima a due passi da San Siro, attualmente in un condominio elegante del centro. D. COLOMBO A PAGINA 40

Dal 6 giugno Campione affonda mentre Lugano riapre il Casinò

Mentre a Campione d'Italia il Casinò è chiuso da due anni dopo il fallimento i "rivoli di sempre" di Lugano riaprono dal 6 giugno VACCARO A PAG. 35



Il Casinò di Campione

SCEGLI di dormire SANO

Giflex FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



**Coronavirus** La fase 2

A Bari tornano i matrimoni

*Michele e Rossella dicono «sì»
La cerimonia è con la mascherina*

Michele e Rossella, entrambi 25enni, dipendenti pubblici, sono i primi sposi baresi a essersi giurati amore eterno con le nuove regole anti-covid del Comune di Bari che consentono da ieri a un numero limitato di invitati di assistere al fatidico «sì». Il rito civile è stato celebrato dal sindaco

Antonio Decaro nella chiesetta sconsacrata, sede del Municipio 1 di Bari. Il Comune ha permesso di tornare a celebrare matrimoni e unioni civili con parenti e amici, limitando gli accessi e imponendo igienizzazione delle mani, mascherine e distanza interpersonale.

Il governo sente le Regioni Lite sul «caso» Lombardia

La mediazione. Si ragiona sull'applicazione di quarantena e autodenuncia per chi proviene da territori con più infezioni, De Luca il più recalcitrante

ROMA
LUCALAVIOLA

Meno 3 giorni alla riapertura dei confini tra regioni e alla fine delle restrizioni alla mobilità in Italia e il «fronte del no» continua a far sentire la sua voce, forte anche di dati che insistono nel rappresentare un caso Lombardia. Anche ieri il territorio di gran lunga più colpito dalla pandemia ha fatto registrare il 53% dei nuovi contagiati e il 60% delle vittime, in una giornata in cui ben 11 regioni invece non hanno segnalato decessi.

Il governo prosegue con il ministro Francesco Boccia il dialogo con i presidenti e non si prevedono cambi di linea, ma il governatore della Campania Vincenzo De Luca attacca: «Non si comprende il perché di un'apertura generalizzata». Con lui sono schierate in particolare alcune Regioni del centro-sud e le isole Sicilia e Sardegna, destinatario di ingenti flussi di turismo estivo. De Luca va anche oltre: «Si ha la sensazione che per l'ennesima volta si prendono decisioni non sulla base di criteri semplici e oggettivi - afferma - ma sulla base di spinte e pressioni di varia natura». Interessi economici, il peso «politico» della Lombardia e dei suoi flussi turistici, par di capire: «Se la mia regione avesse ancora un livello di contagio elevato - dice De Luca - non esiterei a chiedere, per un dovere di responsabilità nazionale, una limitazione della mobilità per i miei concittadini». Livello di contagio che in Lombardia sta scendendo -



Un agente misura la temperatura ad una donna ANSA

La Lombardia resta il territorio più colpito dalla pandemia e con più contagiati

ieri in calo i nuovi positivi -, ma non così velocemente. Ancora nelle ultime 24 ore si registrano 221 contagiati su 416 in totale in Italia e 67 vittime su 111. Una realtà sempre più lontana da gran parte del resto del Paese, con sei regioni a zero nuovi contagi nell'ultima rilevazione: Abruzzo, Umbria, Sardegna, Molise, Calabria e Basilicata. E domani in Lombardia

L'Esecutivo non vuole trovarsi a impugnare eventuali ordinanze restrittive

saranno riaperte piscine e palestre, col rischio di nuovi contagi. Delle altre regioni del nord solo il Veneto con 10 vittime ha fatto registrare ieri un dato sulle vittime a due cifre. Di qui l'interlocuzione continua di Boccia con le Regioni, nel tentativo di mediare con il fronte del No ed evitare eventuali ordinanze restrittive in vista della riapertura del 3 giu-

gno, che il governo potrebbe poi essere costretto a impugnare. Tra le ipotesi circolate per mitigare i rischi del ritorno alla mobilità totale nel Paese ci sono l'«autodenuncia» di chi proviene da regioni ancora ad alto contagio e la possibilità per chi li accoglie di metterli in quarantena, anche ridotta. La prima viene esclusa da fonti vicine al ministro Boccia, mentre la quarantena potrebbe venire consentita in situazioni di emergenza locale. De Luca, «frontman» del no, avrebbe voluto «una limitazione della mobilità almeno per le province ancora interessate pesantemente dal contagio». «Adotteremo, senza isterie, controlli e test rapidi - promette - per prevenire per quanto possibile il sorgere di nuovi focolai epidemici». Il governo ha puntato deciso sulla riapertura generalizzata e omogenea su tutto il territorio nazionale, come nel caso delle attività produttive rinviate a maggio. Ma il ministro della Salute Roberto Speranza ha comunque chiarito che i dati saranno monitorati fino all'ultimo giorno prima della riapertura tra le regioni e se dovessero indicare una tendenza ancora preoccupante non si escludono interventi. Nei prossimi giorni potrebbe venire convocata una nuova videokonferenza Stato-Regioni. E saranno giornate ancora lunghe prima che gli italiani possano tornare a muoversi liberamente nel loro Paese. Intanto si stima che 7 milioni di italiani sceglieranno il mese di giugno per andare in vacanza.



Dubbiosi e possibilisti i governatori si dividono

ROMA

Tra dubbiosi e possibilisti, i governatori delle regioni italiane si preparano a riaprire i propri «confini» dal 3 giugno. Salvo picchi di nuove infezioni, da mercoledì prossimo sarà possibile tornare a viaggiare, nonostante i dubbi espressi nei giorni scorsi da alcuni presidenti di regione. Scartati anche i cosiddetti «passaporti» sanitari, «è il momento di riaprire il Paese», come ha detto ieri il governatore

della Puglia, Michele Emiliano. Parla di «decisione giusta» il sindaco di Milano, Beppe Sala, evidenziando che «è il momento di ridare ossigeno al lavoro». Il fronte dei favorevoli alle riaperture conta anche il presidente della Liguria, Giovanni Toti, che ha definito «una decisione saggia» quella del governo di dare il via libera agli spostamenti tra regioni senza distinzioni: «Credo che ci siano le condizioni e che si tratti di rischi calcolati», ha sot-

Via l'autocertificazione, resta la distanza Cosa si può e non si può fare da mercoledì

ROMA

Addio autocertificazione. Con l'avvio della nuova fase per la riapertura cade uno degli obblighi che più di tutti ha caratterizzato gli ormai 100 giorni di pandemia. Dal 3 giugno, non sarà più obbligatorio avere con sé il documento che, negli scorsi mesi, ha più volte modificato i termini per derogare al lockdown dall'estrema urgenza, ai motivi inderogabili di salute passando per le comprovate esigenze

lavorative fino alle visite ai congiunti. Da mercoledì, si potrà circolare senza alcuna giustificazione. Un'altra importante novità riguarda i viaggi da e per l'estero. Il 3 giugno, infatti, cadrà l'obbligo della quarantena di 14 giorni per chi proviene dai Paesi dell'area Schengen e dalla Gran Bretagna. L'indicazione è contenuta nel dpcm in vigore, lo stesso che prevede anche la fine del divieto di spostamenti interregionali. Restano in vigore, invece, gli ob-

blighi previsti nel decreto. Bisognerà continuare a usare la mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto, così come sarà necessario mantenere il cosiddetto distanziamento sociale di un metro. Niente da fare anche per gli assembramenti, che restano rigorosamente vietati su tutto il territorio nazionale in particolare nei luoghi della mobilità soggetti, in base a precise ordinanze degli enti locali, ad al-

tre prescrizioni come l'obbligo di consumare ai tavoli ed entro una certa ora. Rimane anche l'obbligo di restare in casa per chi è in quarantena e per chi ha un'infezione respiratoria con febbre oltre 37,5 gradi. Il prossimo step sarà quello del 15 giugno quando potranno partire i centri estivi per minori nonché cinema e teatri mantenendo però il rispetto della distanza di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori.



Turisti davanti alla Torre di Pisa ANSA



In Vaticano

Torna il Regina Coeli in piazza
Il Rosario del Papa nei giardini

Anche l'agenda del Papa entra nella «Fase 2» e oggi, dopo quasi tre mesi, riprende la preghiera domenicale con la presenza di fedeli in Piazza San Pietro. Alle 12, dalla finestra dello studio privato, ci sarà la recita del Regina Coeli che in questo periodo liturgico sostituisce l'Angelus. «Le

forze dell'ordine garantiranno l'accesso in sicurezza alla Piazza e avranno cura che i fedeli possano rispettare la necessaria distanza interpersonale», assicurano in Vaticano. All'ingresso, oltre ai metal detector, sono previsti termoscanner per controllare la temperatura come già avviene

dal 18 maggio per l'accesso alla Basilica. Ieri pomeriggio il pontefice ha recitato nei Giardini Vaticani il Rosario per chiedere la fine della pandemia. Anche in questo caso gli ingressi sono stati centellinati e c'è stata la presenza di diverse decine di persone, tra medici, infermieri e famiglie

che sono state toccate dal Covid. Per la prima volta dall'inizio del lockdown presente anche un pool di giornalisti. Per la messa di Pentecoste di oggi il Papa celebra in forma privata, solo con il gruppo ristretto di persone che lo ha accompagnato nelle celebrazioni delle ultime settimane.



Una sposa indossa la mascherina protettiva durante il servizio fotografico in un parco a Torino ANSA

«L'Italia non è un lazzaretto» Di Maio pretende rispetto

L'ira del ministro. Molti Paesi non riaprono agli italiani e così il titolare della Farnesina intende andare in missione ad Atene, in Germania e in Slovenia

ROMA

SALVATORE LUSU

L'Italia si prepara a riaprire le sue frontiere ai turisti europei ma nel Vecchio Continente in diversi ancora non ricambieranno la cortesia, almeno per il momento. A pesare sono i numeri dei contagi, soprattutto quelli che continuano a registrare la Lombardia. Dati che hanno spinto alcuni - Austria, Svizzera e Grecia in primis - a una prudenza che il governo italiano giudica eccessiva e fuori luogo. Tanto da spingere il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a «esigere rispetto» dai nostri vicini. Anche perché in gioco ci sono milioni di euro che rischiano di andare in fumo se le chiusure selettive dirottassero verso altri flussi turistici solitamente indirizzati a località italiane. «La pazienza ha un limite», ha attaccato nuovamente Di Maio. «Capisco anche la competizione tra singoli Stati, è legittima, a patto però che sia sana e leale. Se qualcuno pensa di trattarci come un lazzaretto allora sappia che non resteremo immobili». Il timore cui hanno dato voce da ultime anche le associazioni di categoria Federalberghi e Confurismo è che tra alcuni Stati si stiano creando accordi per creare «corridoi privilegiati», finalizzati a indirizzare i turisti verso Paesi come la Croazia, la Grecia, la Turchia. A dispetto proprio dell'Italia. D'altronde, con la crisi economica che fa sempre più paura, in molte destinazioni a vocazione turistica sembra essere partita una vera e propria gara ad annunciare al mondo di essere «covid-free» e attenti alla tutela dei viaggiatori. Intanto la



Una veduta dell'isola di Serifos, nell'arcipelago greco delle Cicladi ANSA

novità è che dal 3 giugno, sulla base dell'ultimo dpcm, gli stranieri in arrivo dai Paesi dell'area Schengen e dalla Gran Bretagna non dovranno più rimanere chiusi in quarantena per 14 giorni. Per tutti gli altri cittadini europei quest'obbligo non ci sarà più a partire dal 15 giugno. Da giorni, peraltro, il governo spinge perché proprio per quella data ci sia una ripresa coordinata dei viaggi in Europa. Un modo per ridare slancio a un settore, quello turistico, vitale per il Paese. «Serve una risposta europea - ha ammonito ancora una volta Di Maio - perché se si agisce in maniera diversa e scomposta viene meno lo spirito Ue. E crolla

l'Europa». Diversi però continuano a mostrare diffidenza verso la situazione sanitaria italiana. È il caso ad esempio dell'Austria. «L'Italia è ancora un focolaio, anche se in alcune regioni la situazione è migliorata», diceva ancora giovedì il ministro della Salute di Vienna, Rudolf Anschober. Con il governo del cancelliere Sebastian Kurz i contatti sono stati diversi nei giorni scorsi a livello di ministri per cercare di arrivare a una soluzione. Anche la Svizzera riaprirà solo il 6 luglio le frontiere con l'Italia. E da ultima la Grecia ha annunciato venerdì che per il 15 giugno ci saranno riaperture con una lista di 29 Stati, da cui l'escluso eccellen-

te è proprio il nostro Paese. Un comportamento che è stato bollato come «assolutamente riprovevole», dal governatore del Veneto Luca Zaia. Proprio Zaia sarà una delle tappe di un tour di visite che Di Maio si prepara a fare nei prossimi giorni per cercare di disinnescare una narrazione che vede ancora l'Italia come il grande malato. Il titolare della Farnesina sarà in missione in Germania il 5 giugno, in Slovenia il 6 e in Grecia il 9. Incontri per tentare di spiegare che il Paese «dal 15 giugno è pronto a ricevere turisti stranieri e che agiremo con la massima trasparenza. Non abbiamo nulla da nascondere».

tolineato. A favore di un'apertura unitaria e non «a macchia di leopardo», anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, quello dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e quella della Calabria, Jole Santelli, che ha anche proposto una cena calabrese con i governatori del Nord per stemperare le polemiche politiche dei giorni scorsi. A capeggiare il fronte del no, che annovera soprattutto le regioni del Sud, c'è il presidente della Sardegna, Christian Solinas. Il «passaporto sanitario», da lui tanto sostenuto, non sembra una misura applicabile, soprattutto dopo le critiche del ministro Francesco Boccia che l'ha definita «incostituziona-

le». Iniziativa simile è stata già accantonata dalla Sicilia che si prepara alla riapertura, anche se è ancora in vigore l'ordinanza che vieta spostamenti nelle altre regioni fino al 7 giugno. Tra i più critici ci sono Campania e Toscana che, per voce dei propri governatori, Vincenzo De Luca ed Enrico Rossi, non nascondono il «caso Lombardia». «Se ci sono situazioni di regioni dove ancora il livello di contagio è più alto, tenerne conto non è sbagliato», ha detto Rossi. Più diretto, De Luca. «In presenza di contagi elevati è ovvio che in un territorio debbano esserci limiti alla mobilità», ha detto. Cautela anche dalla Regione Lazio.

«Pronti per i turisti italiani meno Parigi e più Provenza»

In Francia

Uno dei più noti tour operator d'Oltralpe spiega che sono garantite sicurezza sanitaria e mete alternative

PARIGI

«La Francia è pronta ad accogliere quest'estate gli italiani. E noi più che Parigi in questo primo periodo di riapertura proponiamo le regioni «verdi» meno colpite dall'epidemia, quelle vicine

all'Italia come la Savoia o la Provenza. Mete alternative, da scoprire e in piena sicurezza sanitaria». William Gheduzzi, bolognese trapiantato da 26 anni a Parigi, è un operatore turistico e guida con la moglie Sabrina l'agenzia Caravelle Tour, punto di riferimento del settore. Venerdì, le autorità francesi hanno diffuso la lista più attesa dal settore turistico, quella delle date di riapertura dei siti naturali, storici, dei monumenti, dei musei. Si

prova a lasciarsi alle spalle l'incubo Covid-19 e i mesi di lockdown, la paura e la diffidenza: «In questo primo periodo - spiega Gheduzzi seduto davanti a una grande mappa della Francia, nella sua agenzia a due passi dalla Bastiglia - crediamo soprattutto in un turismo frontaliero e regionale, non in quello classico nazionale. Per Parigi aspettiamo che con l'autunno torni tutto alla normalità». La Francia, dal 2 giugno, sarà tutta «verde» da un

punto di vista epidemico: il virus circola ma è sotto controllo. Ad eccezione dell'Ile-de-France, la regione di Parigi che non è più rossa ma «arancio» e resta sorvegliata speciale. Ma per il resto, si riparte: «La tendenza - spiega Gheduzzi - sarà quella delle zone facilmente raggiungibili e a basso impatto Covid: per i belgi sarà la Normandia, per gli spagnoli il Perigord, per gli italiani soprattutto Savoia e Provenza». Lentamente, si riprende. Dal 2 giugno si riapre gradualmente, con date e regole certe. Ma «fino a quando non ci sarà una cura o un vaccino, dovranno essere evitati gli assembramenti. Se riempi un pullman al 75% ammortizza la spesa, al 50% nemmeno quello», conclude Gheduzzi.



Una turista in un campo di lavanda in Provenza ANSA



Coronavirus Le tendenze

Inps
Le domande per l'indennità Covid vanno inviate entro il 3 giugno

I lavoratori autonomi che avevano diritto all'indennità Covid per il mese di marzo e non hanno ancora fatto domanda potranno farlo solo fino al 3 giugno. Lo ha chiarito l'Inps con una circolare sul decreto Rilancio sottolineando che per chi ha ricevuto già l'indennità a marzo è prevista con le

stesse condizioni un'erogazione ad aprile senza che sia necessaria una nuova domanda. La data del 3 giugno vale comunque, se condizionalmente previsto dal Dl Rilancio, anche per i lavoratori autonomi titolari di assegno ordinario di invalidità.

Mes, il pressing delle imprese su Conte

Obiettivo Recovery fund. Il premier è al lavoro sul decreto semplificazioni, cruciale per incidere sulle lungaggini e le lentezze burocratiche. Ma la divergenza tra il Pd, contrario al «modello Genova», ed il M5s-Iv complica il percorso

ROMA

SERENELLA MATTERA

Non basta quanto fatto finora: lo «stato drammatico» dell'economia richiede una risposta «forte» e «immediata» di governo e partiti, utilizzando tutte le risorse messe a disposizione dall'Europa, incluso il Mes. È un «fate presto» firmato da dieci associazioni datoriali, dalle banche agli industriali, dai costruttori alle pmi, dalle cooperative alle imprese agricole. Intensificano il pressing perché non un euro vada sprecato delle risorse in arrivo dall'Europa. Ma così allargano la crepa in una maggioranza che va in ordine sparso non solo sul Mes - con Pd e Iv in pressing su Conte e il M5s per usare le risorse subito - ma anche su come usare i fondi del Recovery plan e su scelte più impegnative come lo sblocco dei cantieri: la divergenza tra Pd, contrario al «modello Genova», e M5s-Iv complica il percorso del decreto sulle semplificazioni, che sarà in Cdm, probabilmente, non prima di dieci giorni. Proprio sul decreto semplificazioni, che ritiene cruciale per incidere su lungaggini e lentezze burocratiche, il premier Giuseppe Conte - raccontano da Palazzo Chigi - è al lavoro nel fine settimana. Mentre sul Mes non sembra cambiare la linea: si valuterà a tempo debito, ora Conte è impegnato nella battaglia in Europa per condurre in porto, entro gli inizi di luglio, il Recovery fund, nella forma proposta dalla commissione europea e che il premier reputa già un successo tutt'altro che scontato. Su quel fondo, che potrebbe portare all'Italia 172 miliardi, tra i partiti di maggioranza già si è però aperto un dibattito, che ha al centro la proposta di Luigi Di Maio per il M5s e di Iv di dare priorità al taglio delle tasse. Tanto che il commissario Ue Paolo



Paolo Gentiloni commissario Ue per l'economia con il presidente del consiglio Giuseppe Conte ANSA

È il commissario Ue Gentiloni già avverte «Non c'è da dividere una torta»

L'appello del mondo imprenditoriale: «Usare subito tutte le risorse»

Gentiloni già avverte: «Non c'è da dividersi una torta». Il premier si tiene fuori dalla contesa, pur avendo elencato la riforma fiscale tra gli interventi strutturali su cui è al lavoro il governo. Ma è Gentiloni, da Bruxelles, a placare gli appetiti: il piano di riforme per accedere alle risorse, spiega, lo deciderà Roma, non una «troika», ma il governo è «consapevole» che non si possano usare i fondi solo per gonfiare la spesa. Si ponga al centro, dice l'ex premier, «la protezione del lavoro più fragile, la correzione delle strozzature burocratiche o

della giustizia, il calo del debito». Concorde da Leu Federico Formaro: «Da una crisi come questa non si esce con la facile scorciatoia tanto cara ad alcuni, del taglio delle tasse». O ci si mette al lavoro, sono convinti diversi esponenti del Pd, su proposte che abbiano visione e diano corpo all'alleanza di governo, o questo esecutivo non avrà vita lunga e a settembre, quando il governo si troverà di fronte alla prova da brividi della riapertura della scuola, si tornerà a parlare di governi tecnici o nuove maggioranze. A luglio, anche per la

necessità di adottare nuove misure a deficit con un decreto che Laura Castelli nelle scorse settimane quantificava da almeno venti miliardi, potrebbe arrivare il momento di decidere sul Mes. Il tentativo in corso è rinviare ed eventualmente chiedere le risorse, se proprio necessario, per la manovra a ottobre. Ma qui interviene il mondo delle imprese, con un appello corale: «Per sostenere la domanda di imprese e famiglie e rilanciare gli investimenti pubblici bisogna utilizzare fin da subito tutte le risorse che l'Europa ha già messo a disposizione».

Bankitalia

Un italiano su tre fatica a pagare il suo mutuo

Quello che fino a pochi mesi fa sembrava normale non lo è più. Ed è così che anche la rata del mutuo, prima sostenibile, diventa un problema. Starne in regola con le scadenze in tempo di Covid mette in difficoltà oltre un italiano su tre. Dall'indagine straordinaria condotta dalla Banca d'Italia, e riportata nella Relazione annuale, risulta trovarsi in una situazione critica «a causa dell'epidemia» precisamente il 38% dei mutuatari. Questa la media. La quota si impenna se si guarda agli autonomi (52%) o a chi lavora nel commercio e nella ristorazione (64%). Tutta colpa del virus. D'altra parte palazzo Koch evidenzia come l'emergenza sanitaria e il conseguente lockdown abbiano «determinato un marcato deterioramento della condizione economica per l'insieme delle famiglie». E sottolinea, «nonostante i trasferimenti e i sussidi del Governo, ciò si è tradotto in un calo dei redditi familiari complessivi che ha interessato metà dei nuclei». Non è solo il mutuo a tormentare gli italiani. I finanziamenti presi, magari per pagare i mutui, vedono in difficoltà un terzo di quanti si sono indebitati. Insomma, quel che è stato messo in cassina nell'era pre-Covid, in cui non si navigava certo nell'oro, non basta. Le risorse a disposizione di tante famiglie sono limitate. Sforzano il 40% coloro che hanno dichiarato sempre nell'ambito dell'indagine che ha coinvolto tre mila persone - di avere accumulato risparmi sufficienti solo per tre mesi. E solo per far fronte ai consumi essenziali, come mangiare, vestirsi e pagare le rate.

La difesa di Fontana: «La zona rossa spettava a Roma»

Ai pm di Bergamo
Non ci fu in quei momenti alcun rimpallo di responsabilità sulla decisione tra la Regione Lombardia e il Governo

MILANO

Non ci fu alcun rimpallo di responsabilità tra Regione e governo nei giorni in cui, ai primi di marzo, si doveva decidere se creare o meno una zona rossa nella Bergamasca, dopo quella nel Lodigiano, ma ci furono frequenti contatti istituzionali tra la Lombardia, il ministero

dell'Interno e l'esecutivo. E dopo l'invio da Roma dei militari, pronti ad intervenire, Attilio Fontana ebbe la «percezione» che la decisione finale spettasse a Palazzo Chigi. Così, in sostanza, il governatore, sentito venerdì per due ore come persona informata sui fatti, ha ricostruito uno dei capitoli al centro delle indagini della Procura di Bergamo, la mancata chiusura dei comuni di Nembro e Alzano Lombardo, in cui ci furono cluster di contagi da Coronavirus che potrebbero aver alimentato la diffusione dell'infezione sul territo-

rio. A rafforzare la posizione del presidente lombardo, tra l'altro, sono arrivate a sorpresa ieri le parole del procuratore facente funzione di Bergamo Maria Cristina Rota. «Da quel che ci risulta è una decisione governativa», ha risposto il magistrato a chi le ha chiesto di chi fosse il compito di isolare i due comuni. Dichiarazioni, ha spiegato il legale di Fontana, l'avvocato Jacopo Pensa, «che ci sembrano in linea con ciò che noi abbiamo sempre sostenuto. È un segnale significativo del fatto che la posizione della Regione Lombardia era cor-



Un posto di blocco dell'Esercito in una zona rossa ANSA

retta». Giusta, ha aggiunto il difensore, «sia nell'interpretazione che nella percezione di quanto stava avvenendo. Erano arrivati i militari in zona e con ciò c'era la percezione che l'esecuzione dell'istituzione della zona rossa sarebbe stata in capo al governo». Fontana, in linea con la testimonianza dell'assessore al Welfare Giulio Gallera, ha ribadito davanti ai pm che era «pacifico» che, nel pieno della pandemia, toccasse al governo istituire una nuova zona rossa, come aveva già fatto con Cologno e comuni limitrofi.



Il «Golden power» anche sulla salute e sui dati sensibili

Poteri speciali. Lo schema attuativo del decreto liquidità allargherà la tutela dello Stato ai nuovi settori strategici dall'acqua alla sanità. Sarà compresa anche Piazza Affari

ROMA

Non più solo aziende e infrastrutture ritenute strategiche. Nell'era del digitale, i poteri speciali del golden power in mano allo Stato si estendono anche ai dati e alle informazioni giudicate «critiche» o «sensibili», essenziali, al pari di settori come quello energetico o delle telecomunicazioni, «per il mantenimento delle funzioni vitali» della società e della popolazione. Lo schema di Dpcm attuativo delle norme del decre-

to liquidità, discusso giovedì in consiglio dei ministri, allarga la tutela pubblica a nuovi settori strategici, compresa Borsa italiana. Ma i superpoteri dello Stato si estendono anche all'acqua, al Sistema informativo elettorale, a nuove infrastrutture energetiche e, facendo tesoro dell'emergenza Covid, all'approvvigionamento alimentare. Ma soprattutto si allargano alla sanità e alla salute, a livello in questo caso di protezione di dati, ma anche di tecnologie e di dispositivi sanitari. Il golden power viene dunque esteso a una larghissima fascia di informazioni considerate «critiche». Si va dai dati relativi al censimento e al monitoraggio delle opere pubbliche, ai quelli raccolti tramite sistemi di navigazione satellitare per la tracciatura di campi, mari e bacini idrici, dai dati di controllo del traffico aereo, stradale, ferroviario e marittimo a quelli per la gestione del mercato all'ingrosso di gas, elettricità e idrocarburi, oltre che quelli raccolti negli uffici giudiziari. Poteri speciali anche per tutte le informazioni raccolte con le tecnologie di geolocalizzazione e per la ricostruzione degli spostamenti, per lo smart city, per gli smart building, le smart car e le smart home (incluse le tecnologie digitali per i sistemi di sorveglianza e sicurezza). Ad essere tutelati saranno an-

che «beni e rapporti nel settore finanziario, compreso quello creditizio e assicurativo, e delle infrastrutture dei mercati finanziari». In particolare il Dpcm parla di «infrastrutture critiche, incluse le piattaforme, per la negoziazione multilaterale di strumenti finanziari o di depositi monetari, per l'offerta di servizi di base dei depositari centrali di titoli e di servizi di compensazione in qualità di controparte centrale nonché per la compensazione o il regolamento dei pagamenti». In pratica la clearing house di Borsa Italiana. Capitolo decisivo infine quello della salute. Lo schema di decreto segnala come sottoposte a golden power le tecnologie digitali funzionali all'erogazione, anche da remoto, di servizi in sanità, quelle per l'analisi dei dati e l'utilizzo di conoscenze biologiche per la salute e la diagnostica, la prognostica, la terapia e il relativo follow up, le tecnologie bioingegneristiche e le nanotecnologie utilizzate nel settore farmaceutico, in quello della diagnostica, nel chimico e nell'agroalimentare. Infine, soprattutto dopo l'emergenza Covid, «le attività economiche di rilevanza strategica esercitate nel settore, comprese quelle relative all'approvvigionamento di medicinali, dispositivi e apparecchiature sanitarie».

■ Sotto la garanzia pubblica anche i numeri del traffico aereo e del mercato del gas

■ Protette pure le informazioni raccolte grazie alle tecnologie da geolocalizzazione

■ Un capitolo a parte per la salute norme su diagnosi, terapie e il follow up



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia, con il presidente del consiglio Giuseppe Conte ANSA

Da Ferragamo a Merloni Nuovi cavalieri del lavoro

ROMA

Il presidente della Repubblica ha nominato 25 nuovi cavalieri al merito del lavoro». L'onorificenza, istituita nel 1901 da Vittorio Emanuele III, verrà conferita, come ogni anno, in occasione della Festa della Repubblica dal Presidente Mattarella. Scorrendo l'elenco dei cavalieri, si incontrano nomi famosi del lusso italiano, come Ferragamo e Damiani, e nomi meno conosciuti. Tutti

insieme compongono un frammento della storia economica d'Italia nei cinque settori canonici: agricoltura, industria, commercio, artigianato, attività creditizia e assicurativa. Le loro aziende disegnano un quadro dell'eccellenza produttiva. Nella diversità, il successo di queste imprese, ha quasi per tutte una linea comune: l'internazionalizzazione. Tutte, con poche eccezioni, realizzano buona parte del loro fatturato

grazie all'esportazione. In alcuni casi l'export assorbe il 90% della loro produzione, come per la B&C Speakers, una realtà della componentistica per altoparlanti portata al successo da Lorenzo Coppini con aperture di sedi negli Stati Uniti e in Brasile. Tra i nominati Paolo Merloni presidente esecutivo della società di famiglia Ariston Thermo e Nicola Fiasconaro, palermitano amministratore dell'omonima azienda di famiglia famosa per il panettone «siciliano». Dal 1901 sono stati 2.922 gli imprenditori insigniti del riconoscimento con le 25 nuove nomine. I Cavalieri sono attualmente 626.

Ivass alla Cattolica Aumento di capitale «entro settembre»

Peggiora la solvibilità
L'Authority di vigilanza sulle assicurazioni chiede un piano entro il 25 luglio e lo stop a tutti i bonus



Cattolica Assicurazioni ANSA

MILANO

Cattolica deve fare un aumento di capitale e lo deve fare in fretta. Entro il 30 settembre, utilizzando subito tutta la delega da 500 milioni che si appresta a chiedere ai soci nell'assemblea del prossimo 27 giugno e il cui utilizzo era previsto fino al 2025. Lo deve fare non tanto per cogliere opportunità di crescita, come ventilato dalla società, quanto per rafforzare la sua solidità patrimoniale che le tensioni sui mercati hanno fatto scio-

chiolare. A indicare la rotta da seguire, in una lettera perentoria datata 27 maggio, è l'Ivass, «il deterioramento delle condizioni di solvibilità di BCC Vita, Vera Vita e del Gruppo richiede tempestivi interventi di patrimonializzazione», scrive l'authority di vigilanza sulle assicurazioni, dopo aver rilevato

come l'indice di solvibilità del gruppo è sceso fino al 103% lo scorso 22 maggio, «valore più basso dell'intero mercato assicurativo nazionale» e «prossimo al minimo regolamentare» del 100%. Ancora peggiore la situazione di Bcc Vita, joint venture con Icrea, il cui solvency ratio ha toccato il 25% lo scorso 15 maggio, e quella di Vera Vita, in partnership con Banco Bpm, che alla stessa data aveva un indice di solvibilità del 65%. Ivass si attende quindi che Cattolica «rafforzi il solvency ratio individuale e del Gruppo realizzando, entro il 30 settembre 2020, l'aumento da 500 milioni e al contempo adotti «le ulteriori iniziative necessarie a ripristinare l'indice di solvibilità in linea con le soglie di propensione al rischio definite dal Gruppo», a un livello compreso tra 160% e 180%. Entro il 25 luglio Ivass, che ha chiesto lo stop a tutti i bonus, dovrà ricevere un piano che «desciva in modo puntuale» azioni e tempistiche con cui far fronte al «significativo deterioramento» della solvency.

La Borsa di Milano azzerà le perdite dell'epidemia Covid

Spazi per la crescita.
Il gestore invita a puntare sui settori più penalizzati come quello delle automobili aiutato dagli incentivi



La sede della Borsa di Milano ANSA

MILANO

Piazza Affari entra nel mese di giugno lasciandosi alle spalle le perdite accumulate con l'esplosione della pandemia ma resta lontana dai massimi raggiunti nella seconda metà di febbraio, prima dell'arrivo del Covid in Italia, e dai livelli di inizio anno. Grazie al Pandemic emergency purchase programme della Bce per l'acquisto dei titoli di Stato, che verosimilmente verrà ampliato e allungato nella riunione di giovedì prossimo, e in at-

la direzione di raddoppiare la quota di debito pubblico in mano ai risparmiatori italiani. «Da febbraio a metà marzo gli indici sono scesi del 35/40% e l'Italia è caduta del 44%. Il mercato ha quindi approssimato per eccesso una recessione pur spaventosa in arrivo. Non dico che Piazza Affari abbia uno spazio enorme per crescere ma spazio ce n'è», dice Roberto Brasca, amministratore delegato di Alisei Sim. «Considerando quanto è sceso il mercato le trimestrali a giugno, che saranno terribili, in gran parte sono già state scontate. E da luglio la domanda che gli analisti si faranno sarà: quanto riusciremo a recuperare nel 2021», aggiunge. «Il mercato italiano ha pochi titoli nei settori che hanno tenuto ossia tecnologici, farmaceutici e alimentari. Ora val forse la pena di riprendere in mano settori come quello automobilistico che potrebbero beneficiare delle politiche monetarie e fiscali e del ritorno della spesa di famiglie e imprese, condizionato dagli incentivi e dai nuovi comportamenti post-covid».



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marielena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

La moda rinvia gli sconti Saldi estivi dall'1 agosto

Regione Lombardia ha deliberato lo slittamento della data di inizio dei saldi estivi all'1 agosto. Vendite promozionali vietate nei 90 giorni antecedenti i saldi, quindi dal 2 al 31 luglio.



La polizia cantonale al valico di Brogeda: la frontiera per parte svizzera resta chiusa



Alessandro Alfieri, parlamentare, membro della Commissione Esteri

Spesa e turismo L'ora X per Como resta il 15 giugno

Confine. Mercoledì frontiera aperta solo dall'Italia Alfieri (Pd): «Fiducia, svolta nell'interesse di tutti»
E i nuovi contagi lombardi preoccupano gli svizzeri

MARCO PALUMBO

«Le frontiere italiane riapriranno il 3 giugno, come annunciato anche al vostro giornale. Ora lavoriamo affinché anche la Svizzera si allinei alla data del 15 giugno per la riapertura dei confini omologando così la decisione a quella presa per Francia, Germania e Austria, quest'ultima in particolare disposta - e non è un caso - a rivedere il proprio veto verso il nostro Paese». L'annuncio è del senatore varesino del Pd, Alessandro Alfieri, che a "La

Provincia" conferma il buon lavoro svolto dalla politica e dalla diplomazia italiana. I prossimi due passi portano i nomi pesanti della "spesa" al di qua del confine e del "turismo". «La situazione dei contagi è al momento sotto controllo. E ripeto che, parlo per Varese, i Comuni che insistono sui due principali valichi sono Covid free - sottolinea Alessandro Alfieri - Parte della politica rossocrociata continua a parlare di decisione unilaterale da parte dell'Italia. Credo che anche una parte del-

lettorato di questi partiti confidi nella riapertura delle frontiere da parte svizzera per tornare a fare la spesa in Italia, visto il costo della vita oltreconfine. A chi parla di decisione presa unilateralmente dall'Italia faccio presente che avremmo potuto premettere, nel picco dei contagi nel nostro Paese, medici e sanitari lombardi e italiani che lavorano al di là del confine. E non l'abbiamo fatto, come ha ricordato anche il ministro Ignazio Cassis. Alla politica d'oltreconfine di-

co che si vince insieme e che se continuiamo a considerare l'economia di frontiera divisa dalla rete di confine difficilmente si otterranno risultati che soddisfino entrambe le parti».

Dal 3 giugno, dunque, non ci sarà più obbligo di quarantena per chi si presenta alle frontiere italiane (siamo parlando dei Paesi Schengen, inclusa la Svizzera). Il tema è legato ora a cosa accadrà una volta rientrati nella Confederazione. La solerte Segreteria di Stato della Migrazione ha parlato genericamente del fatto che «chi intende rientrare in Svizzera deve presentare una carta d'identità o un passaporto svizzero».

«Gran parte di chi tornerà in Italia dal 3 giugno è munito di permesso di lavoro - sottolinea Alessandro Alfieri - Non vedo, al momento, grossi problemi al rientro in Svizzera, ma le diplomazie sono ancora al lavoro». Gli italiani - eccezione fatta per i frontalieri e i casi contemplati dall'apertura del 3 giugno - al momento non potranno ancora entrare sul suolo federale.

Alfieri ieri ha dato un'altra notizia al nostro giornale e cioè che «l'apertura di tutti i valichi sarà immediatamente successiva all'apertura delle frontiere

I numeri

Curva piatta ma c'è chi teme un nuovo picco

Curva piatta. Potrebbe sembrare un paradosso, invece è la fotografia dei contagi in Canton Ticino. Da un mese la curva fa sempre registrare meno di 10 contagi al giorno. Ieri le caselle "contagi" e "decessi" ha fatto registrare un doppio zero. E questo la dice lunga anche sulle preoccupazioni di una parte della politica ticinese circa l'eventualità di un'impennata di contagi data dalla presenza di almeno 50 mila frontalieri (sui 68 mila totali) in Canton Ticino. L'attenzione resta alta, anche se ormai i picchi delle prime settimane del lockdown sembrano distanti anni luce. In Ticino, i contagi restano fermi a quota 3131, mentre i decessi si attestano a quota 348. Come detto, da un mese i contagi non superano quota 10 e anche l'ultimo paziente ha lasciato il reparto di Terapia Intensiva. Da segnalare è che anche le autorità cantonali ora insistono sulla necessità (senza ancora obblighi specifici) di indossare la mascherina protettiva. M.PAL.

ipotizzata per il 15 giugno», questo per problemi di personale sul versante rossocrociato. Eppure, soprattutto in Canton Ticino, la data del 3 giugno continua a creare parecchio malumore. In una lunga nota inviata ieri a "La Provincia", il presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi, ha rimarcato che «sono due i concetti cardine in questa situazione: da un lato la sicurezza a livello sanitario dei cittadini. E qui ricordo che i dati di nuovi contagi in Lombardia, in proporzione, sono ancora otto volte superiori rispetto a quelli ticinesi. E dall'altro definire un'apertura coordinata, come auspicato sia dai Paesi europei sia dalla stessa Italia attraverso le dichiarazioni del suo ministro degli Esteri». Una data la indica anche Norman Gobbi: «L'obiettivo della Confederazione, in materia di chiusura-apertura dei confini nazionali, rimane il 15 giugno, se le condizioni sanitarie lo permetteranno e l'apertura del 3 giugno è considerata unilaterale. L'apertura italiana a partire dal 3 giugno permetterebbe di risolvere il problema degli affetti a cavallo della frontiera. Un obiettivo che il Governo cantonale ha sottoposto a Berna nelle scorse settimane».

La Rsu a colleghi e azienda: «Grazie» Dopo l'incubo, una lettera per ripartire

Alla Taborelli

Parole di incoraggiamento dalla rappresentanza sindacale che esprime ammirazione per gli sforzi fatti

Il momento è difficile per tutti, tessuto compreso, ma si supera uniti come una squadra. Un messaggio forte e chiaro quello che le rappresentanze sindacali unitarie con il benestare della Femca Cisl dei Laghi

hanno mandato alla Taborelli. Dicendo grazie ai dipendenti per il loro impegno, ma anche ai vertici dell'azienda, perché si sta lavorando nella stessa direzione per cercare di lasciarsi alle spalle questo periodo terribile.

Un gesto che colpisce in una fase appunto gravata dall'incertezza economica, causata dall'emergenza economica. In tempi "normali" l'arrivo di un comunicato sindacale in genere riguarda problemi o rivendicazio-

ni. Ma qui c'è una battaglia in corso e riguarda tutti. Soprattutto, insieme. Ecco allora che le righe diffuse dal sindacato vogliono essere un incoraggiamento ai dipendenti e a chi guida l'impresa tessile, pur nella consapevolezza dei mesi delicati che verranno. «In questo periodo così difficile per l'economia generale - scrive infatti - noi Rsu vogliamo ringraziare tutti i colleghi per la disponibilità che stanno dimostrando e vorremmo rin-

graziare anche l'azienda per il supporto ed il cercare di venire incontro, per quanto possibile, alle necessità di tutti». Il coronavirus può piombare sulle nostre vite e alterare le nostre abitudini, scombinate le poche sicurezze che anche un distretto come quello tessile abituato a lottare talvolta ha solo sfiorato negl'anni. Eppure c'è qualcosa che non può toccare, ribadiscono le Rsu: «In questi anni siamo riusciti a creare un buon rapporto di col-

laborazione ed un buon canale comunicativo fra colleghi e direzione. Certo questo è un momento difficile e, sotto certi aspetti, drastico perché tutte le nostre vite e le nostre certezze sono messe in discussione da questo incubo. Tutti ci auguriamo svanisca al più presto e ci lasci solo un brutto ricordo».

Non è solo un voler incoraggiare in modo generico. I dati diffusi da Sistema Moda Italia in questi giorni parlano chiaro e dopo un avvio speranzoso un mese fa con gli ordini da smaltire, la preoccupazione si è continuata a respirare. Quindi la lettera sindacale continua con slancio: «Ripartire non sarà semplice, anche emotivamente... molti hanno sofferto la per-

dità di qualche caro. Ma uniti, mai come prima, riusciremo ad uscirne!». Non ci sono ricette facili, ma il sindacato evidenzia la strada: «Vi chiediamo ancora un po' di sforzo e qualche sacrificio, sempre più impegno e collaborazione». Ed evidenzia poi che non si è soli, che non ci sono due fronti, ma uno soltanto: «Anche l'azienda si sta impegnando per uscire da questo incubo».

Di qui il finale della missiva: «Vi ringraziamo e vi ricordiamo che noi siamo qui per voi e ci mettiamo in gioco per aiutarvi nei vostri dubbi quotidiani». Una lettera che ha colpito molto anche i vertici dell'azienda. Andrea Taborelli non lo nasconde: «Abbiamo collaboratori fantastici», commenta. M. LUGA.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12 **Economia**

LA PROVINCIA
DOMENICA 31 MAGGIO 2020

«Per le nostre imprese un contesto difficile ma fiducia nel rilancio»

Credito. Tito Nocentini, direttore di Intesa Sanpaolo sulla ripartenza dopo la fase acuta della pandemia «Export, ripresa lenta. 280 milioni per il turismo fermo»

COMO «Il credito alle imprese e alle famiglie non si è mai fermato, in due mesi nella Banca dei Territori abbiamo realizzato volumi di operazioni che di solito facciamo in un anno. E stiamo continuando a lavorare su questi ritmi, non avendo mai interrotto i nostri servizi, compresa Codigo, dove è iniziata la pandemia e dove in una situazione di profonda emergenza abbiamo cercato di assicurare il presidio dei servizi ai nostri clienti attraverso interventi straordinari di turnazione del personale cercando di garantire il continuo funzionamento del bancomat».

La liquidità

Così, Tito Nocentini, responsabile della direzione Lombardia di Intesa Sanpaolo in un'intervista all'agenzia Italtpress. Il suo racconto sembra un bollettino di guerra, e nemmeno la Fase 2 sembra poter attutire gli effetti devastanti che il coronavirus ha avuto sull'intera regione. Un'emergenza anche economica.

«Siamo partiti fin da subito con

la sospensione delle rate dei mutui. Abbiamo gestito come direzione regionale circa 35 mila pratiche delle 60 mila ricevute nel perimetro lombardo con circa 7 miliardi di finanziamenti residui sottostanti. C'erano poi le immediate esigenze di liquidità, e siamo intervenuti con i finanziamenti, 18 mesi meno un giorno, e la conversione in liquidità delle linee commerciali di anticipo fatture. Una vera e propria bocca di ossigeno concretizzata con 300 milioni di fondi riservati per non bloccare la catena dei pagamenti grazie anche ai sei mesi di preammortamento previsti dal finanziamento. Per i finanziamenti a 25 mila euro, sono oltre 5.000 quelli erogati, per un totale di 100 milioni messi a disposizione delle imprese con

meno di centomila euro di fatturato annuo. Per quanto riguarda i finanziamenti a 72 mesi, con preammortamento di 36 mesi, siamo sopra il mezzo miliardo. Infine, per le operazioni garantite da Sace, la prima erogazione da dieci milioni è di questi giorni, a favore della bergamasca Tesmec, sita tra di un segnale importante, che simboleggia la rinascita del tessuto imprenditoriale lombardo, e in particolare bergamasco, dopo l'emergenza Covid».

Siamo in Fase 2 anche per gli investimenti e depositi? «Ci sono segnali di vitalità», spiega Nocentini - I tassi sono ai minimi da 30 anni. Per quanto riguarda la liquidità sui conti, dalle evidenze che abbiamo, registriamo un incremento piuttosto significativo».

La rinascita

La Lombardia ha sofferto in modo diversi questa pandemia, l'impatto è stato diverso sui territori e sui settori. «Certamente la diversa forza con cui ha colpito il virus, ha impattato in modalità diverse l'attività economica. Adesso però, in questa fase di ripartenza c'è omo-

■ «Abbiamo avuto per primi Covid-19 e ne stiamo uscendo ma i mercati esteri non sono pronti»



Tito Nocentini, direttore Lombardia di Intesa Sanpaolo

genicità nelle vogli di ricominciare a lavorare. Ovunque si è cercato di riaprire non appena è stato possibile, a prescindere dal virus. È evidente però che gli stress organizzativi sono diversi a seconda delle aziende, la velocità di crescita è diversa. Noi ci siamo, dal credito al sostegno solido alle comunità più colpite attraverso i numerosi progetti benefici e di partecipazione alla rinascita dei territori, come Bergamo in particolare. Un dinamismo divergente, evidente anche nel turismo. «Anche nelle zone dove abbiamo flussi di alto livello, come il lago di Como», dice il direttore di Intesa Sanpaolo - gli imprenditori stanno soffrendo, perché il turismo estero si è azzerato. E proprio con l'obiettivo di aiutare questo settore così fortemente penalizzato

che abbiamo messo a disposizione per l'intera filiera nazionale un plafond di 2 miliardi di euro, di cui 280 milioni destinati a sostegno della liquidità e degli investimenti della Lombardia».

Fiducia sul rilancio delle imprese lombarde: «Le condizioni ci sono», conclude Nocentini - Bisogna però tener conto del contesto italiano e di quello internazionale, guardando all'export in Europa e negli Stati Uniti. Abbiamo avuto la sciarra di essere i primi a combattere con il Covid-19, questo ci ha permesso di uscire per primi, ma ci vorrà ancora un po' di tempo perché i mercati cui ci rivolgiamo all'estero siano pronti. Ci sono però le condizioni per una nuova rinascita e noi intendiamo essere ancora in prima linea per il rilancio delle nostre imprese». **R. Eto.**

Tra export e flessibilità le risorse dei lombardi

Il conto dell'emergenza non è uguale per tutti. Qualche settore ha resistito, altri sono entrati in una crisi profonda. «Le evidenze sono chiare, settori come la grande distribuzione, l'alimentare, la tecnologia e il medicale hanno sofferto meno», dice Tito Nocentini, direttore Lombardia di Intesa Sanpaolo.

«C'è un forte rallentamento nel settore del trasporto, pubblico e privato, nel manifatturiero e nella meccanica strettamente connessi all'automotive. Per quanto riguarda il commercio, è presto per trarre conclusioni dopo queste prime settimane di riapertura». La ricetta migliore dopo la crisi è quella di sempre, investire e crescere?

«Nel tessuto lombardo la sfida è gigantesca, però le imprese sono molto più pronte e strutturate rispetto al 2008, anche a livello patrimoniale. C'è una capacità di guardare all'export grazie a una presenza all'estero migliore. Non è una garanzia di risultato, ma la posizione è migliore in partenza. Le nostre PMI hanno un punto di forza ulteriore, la flessibilità e quindi la prontezza nel cambiare rotta, elementi fondamentali per ripartire dopo un periodo di crisi come questo che abbiamo dovuto affrontare. Ci saranno delle evoluzioni anche nella domanda, le imprese dovranno però sicuramente essere più duttili e avere visione a 360°».

Moncler Genius è british con l'arte di Richard Quinn

Lancio mondiale Stampe e look Sixties per la capsule disegnata dal designer inglese per il celebre brand

È il designer e creativo inglese Richard Quinn, 30 anni, apprezzato anche dalla Regina d'Inghilterra e vincitore degli Award for British Design 2018, a firmare la collezione Moncler Genius 2020 "Exploring new territories".

Eccezionale e colorata, la capsule di abiti, maxi gonne vittoriane, capispalla, leggings e cappucci nel classico piumino del brand, si fa subito notare per le stampe, vero fil rouge delle proposte di Quinn. In particolare, sono state create 12 diverse fantasie, dai motivi floreali allo zebra, dalle geometrie agli scacchi, ai colori dell'arcobaleno. L'ispirazione, pur nella visione originale del giovane

artista anglosassone, richiama l'energia degli anni Sessanta. Ultrasensibili i materiali, come il nylon laqué, la gabardine resinata, la duchesse e il twill di nylon tecnico. A completare la collezione ci sono i passamontagna di piume, le décolleté e gli stivali imbottiti con tacco alto a cui si aggiungono "tote bag" e borse sferiche. Di particolare glamour gli abiti haute couture, con ricami e gonne in stile grande soirée,

che vanno ad arricchire i tratti della collezione. Il titolo "Exploring new territories" si spiega con la volontà del brand di rafforzare «il suo spirito pionieristico esplorando nuovi orizzonti». Richard Quinn, come già Pierpaolo Piccioli o Simone Rocha, entra in un progetto esclusivo di stile.

«Con l'obiettivo di dare voce alla creatività del singolo - si legge nel comunicato del lancio mondiale della collezione - un gruppo di stilisti è chiamato a interpretare il brand Moncler secondo la propria unica visione, "One House, Different Voices"». Si tratta di un «hub creativo» che «si avventura oltre la moda, verso il mondo dell'experience».



Alcuni modelli creati dallo stilista Richard Quinn per Moncler Genius




**TAGLIO LASER
E SALDATURA TUBI**

Via Caio Plinio 8/c - 22030 Orsenigo (Co)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
www.tltsaldature.eu - info@tltsaldature.eu

CHI SIAMO

L'azienda dispone di software di disegno CAD/CAM tridimensionale, con la possibilità di realizzare progetti direttamente disegnati dal cliente e poi importati sulla macchina. Questo permette un notevole risparmio di tempo ed un livello di produttività maggiore rispetto allo standard di mercato attuale. Oltre al disegno del singolo tubo siamo in grado di realizzare strutture metalliche in tubolari di notevole complessità.

I NOSTRI SERVIZI

Lavoriamo tubi in ferro, acciaio inox, alluminio, rame e ottone. Eseguiamo lavorazioni laser su tubi che vanno da un minimo di 10 mm. ad un massimo di 150 mm. ed una lunghezza massima di carico di 6,5 metri. Il nostro parco macchine è composto da un impianto con sorgente in CO2 e uno con sorgente in fibra. Disponiamo inoltre di un reparto di saldatura manuale sia di tipo TIG che di tipo MIG/MAG.

LA PROVINCIA
DOMENICA 31 MAGGIO 2020

Economia 21

Liquidità, fondi a quattromila imprese Sbloccati a Como 216 milioni di euro

Finanziamenti. Cresce il volume del credito autorizzato dal Fondo del Mediocredito Centrale Correttivi per tagliare i tempi delle procedure: autocertificazione e controlli più leggeri

COMO

GUIDO LOMBARDI

Continuano a crescere le richieste di finanziamenti per le imprese come che nell'ambito del decreto "Liquidità". Le domande presentate dallo scorso 17 marzo, giorno di entrata in vigore del decreto, fino a mercoledì scorso sono state 4.077 nella sola provincia di Como, di cui 3.572 (pari all'87,6%) relative ai microprestiti fino a 25 mila euro. Dalla provincia di Lecco le pratiche pervenute al Fondo di Garanzia del Mediocredito Centrale sono state 2.537, di cui 2.235 (l'88% del totale) per i finanziamenti più piccoli. Infine da Sondrio si registrano finora 1.559 domande, in grande maggioranza relative ai prestiti fino a 25 mila euro (1.445 pari al 93,3%).

Valori pesanti

L'incremento più rilevante riguarda l'ammontare complessivo della liquidità richiesta dalle aziende, poiché negli ultimi giorni sono sempre più numerose le domande di finanziamenti "pesanti". In provincia di Como si è così raggiunta la quota di 215,65 milioni richiesti finora alle banche con la copertura del Fondo di garanzia: 75,99 milioni sono relativi ai prestiti più piccoli mentre 139,66 milioni riguardano operazioni più rile-

vanti, con una media di finanziamento di 276 mila euro.

L'ammontare totale dei finanziamenti è di 168,48 milioni nel Lecchese (di cui 47,19 per le domande fino a 25 mila euro) e di 52,68 milioni in Valtellina (di cui 31,54 per i microprestiti).

Al livello nazionale sono state finora inoltrate 413.442 domande, per oltre 19 miliardi di euro, di cui 373.829 per prestiti fino al tetto stabilito dal decreto per la copertura al 100%, pari ad un importo finanziato di 7,72 miliardi.

Intanto, negli ultimi giorni, sono state approvate alcune novità legislative per quanto riguarda le misure di sostegno alla

■ L'87,6% delle pratiche finanziamenti fino a 25 mila euro

■ Si allarga la platea dei beneficiari. Oltre al terzo settore, i professionisti

liquidità delle imprese. Tra le correzioni più rilevanti c'è l'introduzione di un'autocertificazione che dovrebbe velocizzare l'iter delle domande di finanziamento, alleggerendo i controlli.

Lo strumento

L'azienda dovrà autocertificare la correttezza dei dati trasmessi e sottoscrivere l'impegno ad utilizzare il denaro per i costi del personale, gli investimenti o a servizio del capitale circolante delle attività localizzate in Italia. L'imprenditore dovrà inoltre dichiarare la conformità dell'azienda e dei suoi dirigenti alla normativa antimafia, oltre all'assenza di condanne penali relative agli ultimi cinque anni.

I finanziamenti dovranno ora confluire su un contro corrente dedicato per facilitare i controlli successivi.

Inoltre, il limite dei prestiti garantiti dallo Stato al 100% salirà da 25 mila a 30 mila euro e si allungheranno i tempi di restituzione, passando da sei a dieci anni.

Si allarga infine la platea dei beneficiari: oltre agli enti del terzo settore, anche i professionisti purché organizzati in studi associati, gli agenti di assicurazione, i subagenti e i broker potranno accedere ai prestiti garantiti dal Fondo di garanzia Pmi.



Il ritorno in fabbrica con la mascherina di protezione

«Credito d'imposta Vittoria per il design»

Arredo

Federiegno Arredo esulta per la firma del decreto attuativo del riconoscimento decisivo»

Il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo arriva anche al mondo del design. Una novità fondamentale per il distretto Brianzolo. Che sulla ricerca investe costantemente. Lo sottolinea Stefano Bortone, vicepresidente di Federiegno Arredo: «Con la firma del ministro Patuanelli del decreto attuativo della legge di Bilancio 2020, finalmente il credito di imposta ricerca e sviluppo viene esteso anche a innovazione e design, ovvero al fulcro e alla ragion d'essere delle nostre produzioni, della nostra filiera e del nostro saper realizzare prodotti che hanno proprio nel design e nell'innovazione unicum inimitabile, valore aggiunto da difendere e valorizzare».

Questo avrà un impatto importante. E rivendica, Bortone: «Il lavoro con le istituzioni è stato fondamentale affinché fra i settori innovativi fossero riconosciuti anche quelli del nostro Made in Italy, a partire proprio dal legno arredo».

Ma che cosa porterà? «Difendere l'opera dell'ingegno - motivi - significa tutelare anche le nostre produzioni e i nostri posti di lavoro: oggi più che mai è un'ottima notizia e confidiamo possa essere d'aiuto alle piccole e medio-piccole per crescere e restare competitive e alle grandi per consolidarsi».

Mercato dei produttori in attività «Ripresa positiva, c'è fiducia»

Como a Km0

È tornato l'appuntamento del sabato mattina Ingressi contingentati e temperatura corporea

Ha riaperto, dopo due mesi di lockdown, il mercato settimanale dei Produttori Locali di Como Rebbio, nella sua storica sede del Parco dei Missionari Comboniani in via Salvadonica 3. Due mesi, in cui i produttori hanno vissuto la fatica della chiusura e di una ripartenza che ha richiesto l'attuazione di tutti i provvedimenti previsti per legge.

«Durante la quarantena, abbiamo utilizzato i canali social per promuovere la consegna a domicilio dei prodotti freschi - ha raccontato la referente Simona Sabia - sia per i clienti abituali del mercato che per molti nuovi, attirati proprio dalla pubblicità online. L'iniziativa è andata molto bene, anzi, alcuni produttori hanno lavorato addirittura di più rispetto al solito. Quello che ha sofferto di più è stato il settore dell'abbigliamento, che si è completamente fermato. Il 4 maggio abbiamo iniziato a lavorare alla riapertura,

per rispondere a tutti i requisiti richiesti da Regione Lombardia, molto più restrittivi di quelli previsti in altri territori. Nonostante quella dei Padri Comboniani sia un'area privata abbiamo comunque fatto un passaggio con il Comune di Como, che ha dato l'ok. Da quel momento in poi ci siamo attrezzati: abbiamo creato un'entrata e un'uscita separate e abbiamo delimitato l'area distaccando tra loro i banchi e prevedendo una distanza di un metro e mezzo tra banco e clientela, in modo che non ci sia contatto diretto con la merce. Inoltre, le norme prevedono una figura di Covid manager, che sta all'ingresso e assicura l'accesso al mercato a non più di 30 persone alla volta, misurando le temperature con un termoscanner e provvedendo alla sanificazione delle mani. È un ruolo di grande responsabilità, che prevede una significativa esposizione al rischio». Quello che ha colpito di più organizzatori e produttori è stata la presenza di pubblico, piuttosto numerosa nonostante le limitazioni. «Avevamo un po' di timore, invece la risposta è stata davvero buona,



Tetto di trenta clienti per volta tra le bancarelle

■ «Durante la quarantena, abbiamo puntato sui canali social»

anzi, i clienti ci hanno dato grandi dimostrazioni di affetto e di stima, segno che i prodotti in vendita sui nostri banchi sono molto apprezzati». Dello stesso parere è anche Pio Sinisi dell'Azienda Agricola Podere Lucano, uno degli

«storici» del mercato di Rebbio. «La ripresa è andata benissimo, al di là di ogni più rosea aspettativa, perché avere il mercato pieno dopo due mesi di chiusura è una grande soddisfazione. Abbiamo due fortune, quella di avere uno spazio adeguato, che ci ha consentito di organizzare l'area al meglio e nel rispetto delle disposizioni regionali, e quello di essere, dopo tanti anni, una sorta di grande famiglia, che collabora insieme al fine di garantire le migliori condizioni per tutelare la salute e la sicurezza di tutti». A. NOV.

Prezzo del latte Protestano gli allevatori

Coldiretti

«A dispetto dei contratti in vigore, l'industria del latte sceglie di abbassare il prezzo riconosciuto agli allevatori secondo una logica più speculativa che reale». È quanto afferma Coldiretti Como-Lecco a conclusione del tavolo di confronto con Italtel che fa capo al gruppo Lactalis, la più importante industria casearia a livello nazionale, che ha deciso di diminuire il prezzo riconosciuto alla stalla contravvenendo a quanto stabilito nei contratti ancora in essere.

«La situazione di incertezza che stiamo vivendo a causa dell'emergenza coronavirus - precisa la Coldiretti lariana - non può tradursi automaticamente in un ribasso del prezzo tale da non coprire nemmeno i costi di produzione. Tutto questo mentre le quotazioni del latte spot sono aumentate del 7% nell'ultimo mese, i prezzi allo scalfone sono cresciuti e il canale Ho.re.ca è ripartito». In gioco c'è il futuro di un settore che solo in Lombardia «produce oltre il 40% del latte italiano grazie al lavoro svolto in più di 5 mila allevamenti con 500 mila vacche».

Safe Working Contributi alle imprese sulla sicurezza

Il bando

«Pubblicato il bando sul sito di Regione Lombardia e su quello di Union Camere Lombardia "Safe working - Io riapri sicuro". Obiettivo: aiutare le misure adeguate alla ripresa dell'attività in sicurezza. La misura si rivolge a micro e piccole imprese che hanno almeno una sede operativa o un'unità locale in Lombardia e operano nei settori del commercio al dettaglio, dei pubblici esercizi (bar e ristoranti), dell'artigianato, del manifatturiero, dell'edilizia, dei servizi, dell'istruzione e dello sport».

L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto, fino al 60% delle spese effettuate a partire dallo scorso 22 marzo e ritenute ammissibili per le piccole imprese fino al 70% per le micro imprese, per un massimo di 25000 euro; l'investimento minimo deve essere pari a 2000 euro. La dotazione finanziaria è 15,7 milioni di euro da parte di Regione Lombardia e di 3.480.000 euro messi a disposizione dalle Camere di Commercio su base territoriale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 31 MAGGIO 2020

25

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



I negozianti lamentano l'assenza di clienti stranieri



Molti i tavolini liberi: senza turisti è tutto più difficile

La giornata

Tanti a spasso Lunghe code nelle gelaterie



Nessuno di noi ha la sfera di cristallo e forse è sbagliato cimentarsi nel gioco "come sarebbe stato se...". Ma è fin troppo facile immaginare la situazione in centro sulle strade in un sabato prima di un ponte lunghino a martedì. Nonsolo, se in Italia martedì si festeggia la Repubblica, domani in Ticino non si lavora perché è Lunedì di Pentecoste. Con il supporto di una bella giornata di sole, Como sarebbe stata presa d'assalto. Ecco, ieri pomeriggio, nonostante il buon quantitativo di persone a spasso, non era nemmeno lontanamente confrontabile con le giornate di sold out che negli ultimi anni siamo stati abituati a vedere. La concentrazione più grande si è registrata sul lungo lago e nelle piazze, in particolare piazza Volta, soprattutto da parte di ragazzi, e piazza San Fedele. Le gelaterie invece sono sempre ben frequentate e spesso s'incappava nella coda. Ieri pomeriggio, in lungo Lario Trento, per esempio, c'era una fila lunga davanti alla gelateria. Molto frequentati anche i parchi in particolare Villa Olmo, i giardini a Lago e la passeggiata ex Armi di Como. Dove presenti, i giochi sono ancora interdetti ai bambini e avvolti dal nastro della Polizia locale. Per quanto riguarda i parcheggi, il portale del Comune in cui sono indicati, in temporale, i posti liberi, non funzionava. Purtroppo, alcune abitudini sono dure a morire. Passano i giorni e sempre più persone abbassano la mascherina sotto il mento, proprio mentre sono intenti a chiacchierare con un'altra persona. Portarla a copertura di bocca e naso è una regola confermata in Lombardia almeno fino al 14 giugno, poiché è contenuta nell'ultima ordinanza. Quindi, piaccio o meno, bisogna portarla nel modo corretto se non si vuole incappare in una multa. A.Q.A.

Il sabato di shopping? Dimezzato «Pesa l'assenza di svizzeri e turisti»

In centro. Primo bilancio per i negozianti comaschi: «Manca una quota importante di clienti»
Si aspetta il via libera ai ticinesi ma anche il ritorno dei visitatori dall'estero. Semivuoti i bar

ANDREA QUADRONI

Solo un anno fa, passeggiando per la città murata, toccava fare lo slalom fra i trolley e le persone a spasso con la cartina in mano, il cappello in testa e la macchina fotografica al collo. Ora, invece, con le frontiere ancora chiuse, dalle vie comasche sono spariti completamente i turisti. Un'assenza che pesa non solo sul comparto di riferimento. In queste due settimane scarse di riapertura, i negozianti del centro hanno notato come la mancanza degli stranieri, diventati negli anni clienti affezionati.

Non solo di quelli in vacanza, ma anche dei ticinesi, spesso a Como per acquisti, soprattutto il sabato pomeriggio. «La situazione è abbastanza tran-

quilla», commenta il presidente lariano di Federmoda **Marco Cassina**. «Senza svizzeri e, in generale, clienti in arrivo dall'estero, si toglie una bella fetta. Il ticinese è ormai un acquirente molto presente. In generale, la situazione è abbastanza tranquilla, poi dipende dal tipo di prodotto. Nel nostro settore, del resto, avendo tolto metà stagione, rispetto allo scorso anno, se va bene, avremo venduto la metà, a parità di merce acquistata».

Fiducia nonostante tutto

Per i negozi, non è ancora il momento di tirare una riga e fare i conti. Però, dopo due settimane dalla riapertura, i pareri non sono negativi. Sebbene alcune serrande siano rimaste abbas-

sate e probabilmente non si rialzeranno più. «Devo dire la verità», spiega **Federico Butti**, del negozio omonimo di scarpe in via Luini - con tutte le misure sanitarie del caso, il movimento c'è e la gente ha voglia di spendere. La clientela? Soprattutto comasca, ma si comincia a vedere pure qualche milanese. Aumenterà magari quando riapriranno la Lombardia. Certo, non è paragonabile con lo scorso anno: se mettiamo a confronto queste giornate con quelle di un periodo "normale", bisogna contare circa un cinquanta per cento in meno. Cosa manca? Il turista. Si sente l'assenza dello svizzero e del tedesco. Spero arrivino presto gli stranieri». Da Intimissimi, via Luini, il negozio può accogliere

al massimo cinque persone all'interno. «Sto procedendo lentamente», aggiunge **Claudia Caporaso** - anche se mi aspettavo peggio. Va un po' a giornate, ecco, ma certo conveniva riaprire. In ogni caso, finché non riaprono le frontiere, gli affari ne risentiranno. Sì, nel conto finale, pesa l'assenza del cliente non italiano. Rappresenta una fetta importante».

C'è molta soddisfazione invece al Plinius di via Volpi: «A dirla tutta», racconta **Cagkan Ulusoy** - i primi due giorni eravamo un po' preoccupati perché arrivavano poche persone. Poi, invece, grazie a una clientela affezionata, abbiamo lavorato davvero tanto e siamo contenti. Non possiamo proprio lamentarci. Secondo me, se ad

agosto tornassero i turisti, andrà bene per tutti. Già con la riapertura, quando sarà, con la Svizzera, ci sarà un incremento».

Pochi ai tavolini

E l'assenza degli stranieri si è fatta notare anche nel settore del bar. Teri pomeriggio, per esempio, gli esercizi affacciati su piazza Cavour contavano un po' di tavoli vuoti. L'opposto di quanto accadeva nell'estate precedente.

A un mese dalla riapertura, la clientela è aumentata e con la stagione estiva in procinto di partire, il numero sarà destinato a salire. Ma, se alla riapertura delle frontiere non coinciderà un ritorno del turista, i prossimi mesi non saranno facili.

Oggi temperature in calo Ma "ponte" senza piogge

Previsioni meteo

Si abbassa la temperatura, oggi la massima non andrà oltre i 22 gradi. Ma sarà una domenica senza piogge, vedremo soltanto qualche nuvola. Gli esperti di 3B Meteo prevedono nubi sparse fino al primo pomeriggio, quindi cielo poco nuvoloso e temperature comunque gradevoli.

Farà più caldo nella giornata di domani, le massime potranno toccare anche i 27

gradi sul territorio. Previsto bel tempo e cielo poco nuvoloso.

Per quanto riguarda martedì, giornata festiva che chiuderà il "ponte", le previsioni degli esperti indicano bel tempo, con qualche nuvola in più, e temperature comprese tra 17 e 27 gradi. Soltanto dalla serata di martedì assisteremo a un peggioramento delle condizioni meteorologiche, con possibilità di temporali a partire dalle 22.

Medeor s.r.l.
CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO

MEDICINA DELLO SPORT
SCREENING UROLOGICO GRATUITO
9 GIUGNO PRENOTA

Via San Fermo, 62 - Cavallasca - San Fermo
info@medeorsrl.it
338.4696423 - 031.4680769 - AMPIO PARCHEGGIO

A.D.L.C. COMO
Associazione datori di lavoro dei collaboratori domestici

A Como, dal 1972 il punto di riferimento dei datori di lavoro del settore domestico.

FORNIAMO ASSISTENZA NELLA GESTIONE DELLE PRATICHE DI REGOLARIZZAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO DI COLF E BADANTI alla luce del c.d. "Decreto Rilancio"

I nostri uffici sono a disposizione, previo appuntamento, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00 il martedì ed il giovedì dalle 14.30 alle 17.30

A.D.L.C. COMO - componente FI DAL DO - firmataria del contratto collettivo nazionale del settore domestico
Via dei Mille, 8 - 22100 Como
TEL. 031/260061 FAX 031/3308953
amministrazione@adlccomo.it - contabilita@adlccomo.it



Ok a cinema e teatri Ma per ora in città c'è un solo progetto

Estate. Dal 15 possono riaprire, pochi pensano di farlo. Si punta piuttosto a potenziare gli eventi all'aperto. Circolo Arci Xanadù: raddoppio delle proiezioni in piazza

ALESSIO BRUNIALTI

La Regione ha dato il via libera alla riapertura di cinema e teatri, dal 15 giugno. Come però al momento punta soprattutto sul cinema all'aperto e rischia di veder sfumare gran parte degli eventi estivi. La conferenza arriva da **Enzo D'Antuono** del circolo Arci Xanadù, che gestisce lo Spazio Gloria di via Varesina, come tutte le altre sale di spettacolo chiusa da più di due mesi. La sala peraltro versava in condizioni precarie, perché la proprietà aveva deciso di vendere alla scadenza del contratto con l'Archi.

Proroga per lo Spazio Gloria

Da lì la proposta di acquistare l'immobile con una serie di campagne di "azionariato popolare" che avevano raccolto fondi

Per i film in teatro se ne riparlerà a settembre con la nuova stagione

ingenti, ma purtroppo, insufficienti. Ma poi è arrivato il Covid rimescolando tutte le carte in tavola. La proprietà si è detta disponibile a una proroga: «Naturalmente dovremo studiare la formula giuridica e soprattutto trovare un accordo economico, ma possiamo essere contenti: oggi sappiamo che lo Spazio Gloria, finita questa emergenza, potrà tornare a vivere. Potremo ragionevolmente riprendere il cammino e anche il progetto d'acquisto, visto che avremo altro tempo per raccogliere il capitale necessario». Quindi è stata lanciata una nuova campagna, per sottoscrivere abbonamenti per la prossima stagione: «Ne sono arrivati già duecento - spiega l'Archi - quindi ci avviciniamo all'obiettivo che è quello di 380 abbonamenti, uno per ogni posto a sedere della sala», contando secondo le nuove disposizioni di sicurezza, naturalmente. Per quanto riguarda la rassegna all'aperto "35mm sotto le stelle" in piazza Martinelli, «abbiamo inviato la nostra proposta al Comune che ci ha risposto e abbiamo fiducia che andrà tutto a buon fine», conferma

D'Antuono. La proposta "anti coronavirus" prevede degli accorgimenti che renderanno diverso quell'appuntamento rispetto agli anni precedenti.

La piazzetta, gli anni scorsi, ospitava circa duecento posti per proiezione e, in passato, c'è stato anche sovrappioppamento in coincidenza con alcuni titoli molto attesi, senza contare le code alla biglietteria, impensabili oggi. L'Archi ha commissionato un progetto che ridurrebbe il numero dei posti a sedere tra gli ottanta e i cento e, per questo, ha chiesto una sera di proiezione in più, sia per non perdere troppo pubblico che per accontentare tutti evitando i temutissimi assembramenti. Anche per i biglietti verrà richiesta la prenotazione online e l'accesso alla piazza sarà veloce, destinando l'apertura laterale al deflusso e proiettando, insomma, in tutta sicurezza.

È in fase avanzata anche la collaborazione con Villa del Grumello che si sta seriamente candidando a essere un punto di riferimento importante per la cultura lariana in questa estate "a passo ridotto": l'anno scorso



Il flash mob all'esterno del Teatro Sociale a sostegno degli artisti

era iniziata una collaborazione con Xanadù per un ciclo di film d'arte, proposti sempre in plein air.

Tanti eventi

«Abbiamo fissato una data a fine luglio - dice D'Antuono - e altre tre in agosto» e, per evitare la rissa, si pensa anche a due proiezioni contemporanee sfruttando l'ampiezza del parco della villa. E prosegue anche la proposta più innovativa, tornando allo Spazio Gloria: «Abbiamo iniziato a lavorare sul parcheggio per trasformarlo in un'altra sala all'aperto. Questo sia per portare degli spettacoli estivi nel quartiere che per mantenere alta l'attenzione sul Gloria».

La manifestazione

Il Sociale resta chiuso Ieri flash mob

Non ci sono novità per quanto riguarda il Teatro Sociale, attività sospesa e nessuna riapertura tra due settimane, quel fatidico 15 giugno indicato dal Governo, inadatto a una sala di tradizione, priva di aria condizionata che ha sempre interrotto la sua programmazione nei mesi più caldi. E non si tratta solo di clima: come organizzare spettacoli "al buio", non sapendo se gli artisti saranno

disponibili, se potranno viaggiare, e questo dopo aver dovuto cancellare tutta l'ultima parte del cartellone della "stagione notte" e ogni altra attività. Quindi anche per il "Festival Como città della musica", ma il coro 200.com, nato nel 2013 per il bicentenario del Sociale e, da allora, protagonista dell'opera partecipata, ieri ha voluto significare la propria vicinanza a tutti i lavoratori del teatro, agli artisti, ma anche agli organizzatori, ai tecnici, alle loro famiglie. Un flash mob silenzioso in piazza Verdi, con un'azione che ha previsto il distanziamento dei cantanti, un abbraccio e un applauso: un piccolo gesto muto per farsi sentire. **A. BRU.**

A Chiasso si gioca d'anticipo Pronta la rassegna di giugno

Oltre confine

Sarà allestito uno spazio in via Dante, tra gli ospiti Amanda Sandrelli, Francesca Reggiani e Roberto Ciuffoli

Si intitola "Voci di not(t)e" la rassegna "Extra" con cui il Cinema Teatro di Chiasso riprenderà l'attività dopo la chiusura forzata.

Si svolgerà dal 20 giugno al

24 luglio e sarà «Extra nell'accezione di "straordinario", "non usuale" - afferma il direttore artistico **Armando Calvia** - con una programmazione, una cornice e un calendario che per il teatro di Chiasso rappresentano una primizia. Inoltre extra in quanto richiama soprattutto il suo significato originario, ossia "fuori", "all'esterno". Gli spettacoli, infatti, saranno allestiti su un

palcoscenico open air installato davanti all'entrata del Cinema Teatro: in questo modo la struttura, malgrado non possa accogliere il pubblico nei suoi spazi interni nella forma tradizionale, resta protagonista e filo conduttore della rassegna».

Verrà creato un "Amphitheatrum" sul piazzale di via Dante Alighieri, «in piena sicurezza e nel rispetto delle distanze



Amanda Sandrelli

sociali previste». A inaugurare la rassegna è una formazione amatissima in Ticino, ma anche nel Comasco dove si è esibita con grandissimo successo (memorabile un'esibizione in piazza Volta, proprio in piena estate): **The Vad Vuc**. Loro lo spettacolo sotto le stelle di sabato 20. Seguiranno **Francesca Reggiani** (il 27 giugno), attrice dalla comicità unica, il 3 luglio uno spettacolo dedicato al tango con **Amanda Sandrelli** e il **Duo Bandini** - Chiacchiaretta; l'11 **Roberto Ciuffoli** de La Premiata Ditta e, infine, musica classica il 24, in chiusura di rassegna, con i Barocchisti diretti da **Diego Fasolis**. Si tratta di spettacoli

a pagamento (un prezzo unico di 20 franchi) con prenotazione obbligatoria che deve essere effettuata entro il lunedì che precede lo spettacolo al sito www.centroculturalechiasso.ch. «La platea a cielo aperto - precisa Calvia - avrà a disposizione un massimo di 250 posti a sedere, numerati, assegnati dall'organizzazione (quindi non sarà possibile scegliere i posti, ndr). Le sedie verranno collocate a distanza di sicurezza una dall'altra. Nel caso di prenotazioni cumulative da parte di membri dello stesso nucleo familiare, coppie e conviventi, le sedie potranno essere accostate». **A. BRU.**



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582396

Ecco i mini appalti «Così aiutiamo le piccole imprese»

Olgiate. In bilancio previsti lavori per 1.341.600 euro
«Sarebbe più conveniente fare un solo mega bando
ma se li suddividiamo facciamo lavorare più aziende»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«Appalti "spezzatino" per far lavorare più imprese. La strategia adottata dall'amministrazione comunale per favorire una ripartenza dell'economia, con un auspicabile riflesso positivo sul territorio.

Rientra in quest'ottica la scelta di distribuire su più interventi di piccola portata il notevole impegno economico contenuto nella variazione al bilancio 2020-2022 dell'importo di 1.341.600 euro, approvata a maggioranza nell'ultima seduta del consiglio comunale.

«In gran parte sono lavori di manutenzione straordinaria del patrimonio comunale che verranno gestiti dall'ufficio tecnico, finanziati con una grossa cifra dell'andamento di bilancio - spiega **Rolando Mochioni**, consigliere e con delega al bilancio - Crediamo che sia la risposta migliore che come amministrazione comunale possiamo dare alla luce della crisi, derivata dall'emergenza sanitaria, che sicuramente

■ Gli interventi riguardano le manutenzioni delle scuole e delle strade

avrà effetti economici piuttosto pesanti. Gli investimenti previsti creeranno possibilità di lavoro, che contribuiranno a soddisfare le esigenze che nasceranno da una situazione che è facile prevedere sarà abbastanza difficile».

In programma interventi di manutenzione straordinaria degli edifici scolastici: verniciature, sostituzione di serramenti, linoleum, tende e guaine di copertura e acquisto armadietti per gli studenti delle medie. Tra le opere finanziate anche la riqualificazione dell'area di accesso alla scuola media-piazza Volta, la sostituzione di diverse lampade sul territorio, il rifacimento di asfalti e marciapiedi, la sistemazione del seminterrato di villa Cumilla, la realizzazione di una nuova scala d'emergenza al Medioevo, migliorie agli impianti sportivi ed esumazioni.

Il programma

«Parecchi dei lavori in programma sono interventi relativamente piccoli, così lavoreremo in tanti - dichiara **Flavio Boninsegna**, assessore ai lavori pubblici - Sarebbe più comodo fare un mega appalto per le manutenzioni straordinarie degli edifici scolastici, ma lavorerebbe una impresa o poco più. Al contrario, prevedendo un doppio appalto per

ogni scuola (verniciatura e sostituzione serramenti e altre manutenzioni), lavoreranno diverse imprese e tutti porteranno a casa la pagnotta. L'intenzione in fatti è quella di procedere con appalti al di sotto della soglia dei 40.000 euro ad affidamento diretto, invitando aziende della zona».

Boninsegna aggiunge: «Anci Como ha suggerito di programmare tanti piccoli interventi per far lavorare più imprese perché le ditte grosse il lavoro lo trovano più facilmente, mentre le piccole soffrono di più».

Soldi già a disposizione

Buona parte degli interventi finanziati con l'ultima variazione al bilancio sarà realizzata a breve.

«A seguito dell'approvazione della variazione si procederà con gli appalti - conferma Boninsegna - I soldi sono disponibili. Partiamo subito così da avere modo di programmare i vari interventi e arrivare a completarli per l'inizio del nuovo anno scolastico».

Alla scuola media è già cominciato in questi giorni l'intervento di sostituzione integrale di serramenti e tende, a partire dal terzo piano. Via via saranno rinnovate tutte le 58 finestre delle aule che affacciano sul lato Comune, risalenti al 1992-1993.



Uno degli interventi è già in corso: la sostituzione dei serramenti alla scuola media

L'idea (bocciata) della minoranza «Clause a favore degli olgiate»

Creare le condizioni per far lavorare le imprese olgiate. La richiesta dei consiglieri di minoranza **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate) e **Igor Castelli** (Le-ga), affinché gli investimenti previsti abbiano ricadute dirette sul territorio.

«Nella predisposizione di bandi e gare d'appalto si prevedono requisiti di partecipazione che possano dare punti in più a ditte del territorio, entro i limiti previsti dalle norme - propone Cammarata - Proprio perché condividiamo

l'impostazione di fare una serie di interventi che permetta a più imprese di operare, cerchiamo nei limiti del possibile di far lavorare gli olgiate». Stessa richiesta del consigliere Castelli: «Concordiamo con l'auspicio della maggioranza che gli investimenti messi a bilancio possano creare opportunità di lavoro. Proprio per questo sarebbe utile, nella stesura dei bandi, inserire una serie di paletti che in qualche misura restringa il campo a favore della partecipazione di imprese del territorio. L'obiet-

tivo è fare in modo che i contributi statali e regionali ricevuti possano rimanere sul territorio, sia in termini di opere che di opportunità di lavoro per aziende della zona».

Niente riserva territoriale. «Abbiamo deciso di fare più interventi piccoli per favorire la ripresa del lavoro e ci auguriamo un'ampia partecipazione di aziende del territorio - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - ma non è possibile mettere in un bando clausole di favore per gli olgiate».

M. Ce.

Regalo ai 66 neodiciottenni Un kit con la Costituzione

Appiano Gentile
Quest'anno salta la cerimonia ufficiale. Il Comune consegna a casa «un pensiero su cui riflettere»

Nell'impossibilità di celebrare in modo comunitario il 2 giugno, Festa della Repubblica, l'amministrazione comunale ha distribuito ai diciottenni un "kit" composto dalla Costituzione, da un segnalibro con

il saluto del sindaco, **Giovanni Paganì**, una coccarda tricolore e una lettera.

«Carissimi diciottenni, quest'anno l'emergenza sanitaria non ci permette di incontrarvi il 2 giugno per ricordare insieme la Festa della Repubblica e scambiare qualche parola con voi - si legge nella lettera inviata ai 66 diciottenni - Per questo abbiamo voluto raggiungervi con il dono della Costituzione italiana e con un pensiero su cui

riflettere. Il 2 giugno è la giornata che simboleggia per il nostro Paese il ritorno della libertà e della democrazia, raggiunto con fatica e sacrificio dai vostri bisnonni e nonni, dopo anni di guerre e di dittatura. Un giorno in cui tutti ci ritroviamo insieme per rinnovare i valori di dialogo, collaborazione, impegno e rispetto reciproco».

Un invito a fare propria la Costituzione: «Dedicare qualche momento di questa e di altre



La copia della Costituzione



Coccarda e lettera

giornate a leggere la Costituzione. Sottolineate i diritti e i doveri di ciascuno di noi, scoprite come i Padri Costituenti abbiano avuto una visione ideale e lungimirante della nostra società, evidenziate le parole che parlano dei diritti al lavoro, all'istruzione, alla pari dignità, alle libere opinioni, all'uguaglianza, ricercate gli articoli che ci insegnano ad avere cura dell'ambiente e a cogliere l'importanza della scuola e della cultura. Ogni pagina è una scoperta entusiasmante e uno stimolo per costruire pensieri e comportamenti che ci permetteranno, tutti insieme, di rendere sempre grande il nostro Paese. Buon Festa della Repubblica».

M. Ce.



Erba

1.438



I risultati del laboratorio
Sono i primi risultati dell'indagine avviata
dal laboratorio analisi del Fatebenefratelli
Le persone risultate positive sono il 7,4%
un dato inferiore a quello stimato in Lombardia

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Erbese, positivi 65 tamponi su 1.122 Rischio virus per il 15% dei sanitari

Coronavirus. I risultati degli esami analizzati dal laboratorio del Fatebenefratelli di Erba. Contagiato il 7,4% delle persone che lavorano, gli anticorpi hanno risolto l'emergenza

ERBA

LUCA MENEGHEL

Nella seconda metà di maggio l'ospedale Fatebenefratelli ha processato 1.122 tamponi e 1.438 test sierologici per il territorio erbese e brianzolo.

I riscontri sono incoraggianti: solo il 5,8 per cento dei tamponi è positivo e il risultato dei sierologici è inferiore rispetto alle stime di Regione Lombardia.

I dati, utili per tracciare un quadro sull'evoluzione del Covid-19, sono aggiornati a venerdì 19 maggio e sono stati trasmessi dal laboratorio analisi dell'ospedale Sacra Famiglia al direttore generale Damiano Rivolta.

L'analisi partecipa dal tamponi. Il Fatebenefratelli ha acquistato un macchinario per processarli grazie ai contributi della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e da circa due settimane ha ottenuto la validazione di Regione Lombardia: il laboratorio analisi, guidato dal dottor Alessandro Marocchi, è in grado di analizzarne più di 150 al giorno.

Tutte le tipologie

«Fino ad ora - spiega il direttore generale Rivolta, alla guida dell'ospedale erbese dal 4 maggio - sono stati analizzati 1.122 tamponi di questi, la percentuale dei positivi è del 5,8 per cento. Si tratta di numeri assoluti, comprendono tutte le tipologie di tamponi che sono state inviate al nostro laboratorio analisi: quelli prescritti direttamente dai medici di base, quelli disposti a seguito di test sierologici sospetti, eccetera».



I tamponi "drive in" al parcheggio del Lariosoccorso (BARTESAGHI)

Il punto di Erba

Aumentano le guarigioni Ma i morti sono arrivati a 47

Se aprile è stato terribile, con la media di un morto al giorno legato al Covid-19 e un numero di positivi al virus Sars-CoV-2 che ha raggiunto quota 200 unità, a maggio gli erbesi sono tornati a vedere la luce in fondo al tunnel. Gli ultimi dati ufficiali comunicati da Ats Insubria all'amministrazione comunale e certificano 112 persone residenti o domiciliate a Erba che ancora stanno combattendo contro il Covid-19, 47 morti com-

pletivi dall'inizio della pandemia, 110 guariti e 8 persone in quarantena (non si tratta necessariamente di persone positive, ma di cittadini isolati a casa per essere stati a stretto contatto con persone malate). La situazione non è certo rosea e 47 morti causati dal virus, per una città di poco più di 16mila abitanti, sono una ferita aperta. Se prendiamo però i numeri del primo maggio, un po' di ottimismo sull'evol-

zione della pandemia è giustificabile. Il numero degli attualmente positivi è passato da 198 a 112, con un calo di 86 unità.

Se prendiamo poi i guariti, siamo passati da 23 a 110: sono 87 in più nel giro di un mese, un incremento che corrisponde a più di un guarito al giorno. L'utilizzo diffuso dei dispositivi di protezione individuale e l'incremento dei test sierologici e dei tamponi, fondamentali per tenere a bada il Covid-19, lascia ben sperare per un ulteriore miglioramento della situazione nel mese di giugno. Anche se nessuno potrà mai dimenticare la ferita lasciata dal virus su una città che ha plianto fino ad ora quasi cinquanta anziani. L.M.E.

Difficile dire con precisione dove siano stati effettuati i tamponi prima dell'analisi: una parte all'interno dello stesso ospedale, altri dal drive-in allestito da Ats Insubria nel parcheggio di via Trieste. Certo il dato comprende uno spaccato ampio della popolazione residente nell'Erbese e in Brianza e all'interno ci sono anche moltissimi sanitari che lavorano nelle strutture di assistenza per gli anziani del territorio.

Più complesso, ma molto interessante, è il capitolo dei test sierologici. «I test - ricorda Rivolta - non ci dicono se una persona in quel momento è positiva al Covid-19 e contagiosa, ci dicono solo se quella persona ha sviluppato gli anticorpi contro il Sars-CoV-2 e dunque è entrata in contatto con il virus nel passato recente. In caso affermativo, è stato poi effettuato un tampone per capire se fosse ancora positiva o meno».

I volontari

Molti sierologici sono stati effettuati al personale dello stesso ospedale e delle case di riposo sparse sul territorio: per il resto, c'è di tutto: non mancano i cittadini che hanno deciso di farlo spontaneamente per sapere se hanno contratto il virus, molti sono invece dipendenti di aziende che hanno deciso di sottoporre all'esame tutta la forza lavoro prima di riprendere le attività. Anche in questo caso, si parla del territorio erbese e brianzolo nel complesso.

«I test sierologici processati dal laboratorio analisi - dice Rivolta - sono stati fino ad ora



Subito operativa la struttura dell'ospedale dopo il via libera della Regione

Il dg Rivolta «Qui il contagio è stato inferiore alla media della Lombardia»

«Prima la salute». Eldor paga l'esame ai 600 collaboratori

ORSENGIO

«Da sempre la nostra azienda si è basata ed è cresciuta su un concetto di economia etica e in questa linea si inserisce anche la scelta dei test sierologici per tutti i 600 collaboratori dipendenti che lavorano a Orsenigo e in Italia».

La Eldor Corporation scende in campo per la sicurezza e la prevenzione contro la diffusione del Covid-19 e con questo parole Michele Ciavola, Chief HR Officer dell'azienda fondata a Orsenigo nel 1972, illustra l'iniziativa.

La multinazionale, che è ora leader nel campo dell'automot-

ve, per volontà del suo fondatore e presidente Pasquale Forte, ha sempre tenuto uno stretto legame con Orsenigo e il territorio, dove sorge la nuova sede e cuore di tutto il mondo Eldor, aperta nel 2015 in via don Paolo Berra.

Eldor è presente nei principali mercati automotive. L'headquarter resta a Orsenigo, luogo nel quale tutto è iniziato. In Italia vive e pulsa il cuore della ricerca e sviluppo, distribuita su 10 centri specializzati. Gli stabilimenti produttivi sono presenti e attivi in Italia, Cina, Turchia, Brasile e Stati Uniti. Mentre gli uffici tecnico-commerciali sono

presenti anche in Germania, Usa, Cina, Giappone e Corea del Sud.

In totale sono 3.700 i collaboratori dell'azienda. «La parte della salute dei collaboratori è da sempre fondamentale per noi, nell'ottica dei valori che il nostro presidente Forte ha sempre trasmesso a tutti - sottolinea Ciavola - Ogni anno forniamo a tutte le dipendenti lo screening per il tumore al seno e gli esami del sangue per tutti. Questa emergenza ovviamente ha travolto tutti. Si è pensato quindi, in accordo con centri convenzionati, di fornire gratuitamente il test sierologico, che rilevasse

il dipendente è entrato in contatto col virus».

«In caso di positività ovviamente il dipendente viene messo a riposo in attesa del tampone che confermerà lo stato di salute e l'eventuale negativizzazione. Il test è su base volontaria, ma confidiamo che tutti si sottoporranno».

Eldor fin da gennaio, in Cina, ha dovuto fare i conti con il Covid-19 e, quando la crisi si è aperta in Italia, l'azienda era già preparata: «Da subito, prima dell'emergenza in Italia, abbiamo bloccato voli da e per i Paesi più colpiti e abbiamo studiato e approntato protocolli di gestione -



Michele Ciavola

spiega Ciavola - Il 24 febbraio per due giorni è stata totalmente bloccata la produzione. Subito il 35 per cento dei dipendenti ha iniziato con lo smart working. Abbiamo immediatamente adattato il lavoro all'emergenza. Prima del lockdown per tutte le attività produttive, il 17 marzo abbiamo chiuso e nominato un ispettore per l'emergenza. Il 90 per cento del lavoro è proseguito in modalità smart».

«La riapertura ha visto procedure attente a ogni minimo dettaglio: distanziamento, turni mensa a gruppi e con tavoli separati ogni 20 minuti e con sanificazione, divisori, dpi, numeri contingenti negli uffici. Ci siamo mossi nella massima sicurezza a tutte le fasi di tutti».

Simone Rotunno



CAGLIO
In 70 attendono
la convocazione
Forse mercoledì
è il giorno giusto

Manca Caglio per quanto riguarda i test sierologici. In 70 a l' m e n t e insieme a Sormano, ma alcune difficoltà burocratiche, hanno fatto slittare l'accertamento. La nuova data fis sa è per questo mercoledì o per il 10 giugno, gli esami saranno su due giorni: il mercoledì e il venerdì.



questo mercoledì, il 3 giugno, in quel caso faremo i test il 3 e il 5. Al massimo sarà per la settimana dopo il 10, sempre martedì e il 12 venerdì. L'orario sarà comunque dalle 13 alle 16.

remo cinque minuti di distanza tra una persona e l'altra. Purtroppo le adesioni sono chiuse, quindi il numero resterà quello che abbiamo detto.

L'importante è che possa essere portato a termine l'accertamento di quanti da giorni aspettano la convocazione.

G. C.



Il reparto Covid 19 dell'ospedale Fatebenefratelli nel pieno dell'emergenza. Ora la situazione è migliorata. FOTOGRAFIA: LOMBARDO VENEZIA

I sierologici di Sormano Negativi 56 test su 57

Esami. Sindaco soddisfatto per l'esito dell'accertamento. E l'unica positiva è una donna che vive nel Lecchese

SORMANO
GIOVANNI CRISTIANI

Il Covid-19 è praticamente inesistente a Sormano. La conferma è arrivata dai risultati del laboratorio che ha analizzato i primi test sierologici effettuati martedì nell'ambulatorio comunale.

I risultati confermano la "resistenza" al virus dei paesi di questo specchio di alta Valhassina. Potrebbero fregliarsi del simbolo "Covid free" all'ingresso del territorio.

Su 57 prelievi effettuati martedì a Sormano c'è un solo positivo, in realtà non si tratta di un residente ma di una persona abita da tempo nel lecchese. Anche sui 67 ulteriori test sierologici effettuati venerdì non ci siano anomalie, ma questo dato non è ancora ufficiale: «La statistica ci verrà consegnata lunedì. Comunque non ci risulta che qualcuno sia stato convocato per essere sottoposto a tampone», spiega il sindaco **Giuseppe Sormani**.

La conferma
In paese i casi certi sono in pratica due: la persona che di fatto abita nel Lecchese e una donna anziana che è ospite di una casa di riposo del Milanese. Dalla confinante Rezzago il primo cittadino conferma: «Ad oggi ufficialmente nessun caso».

I test sierologici a Sormano sono stati fatti martedì e venerdì di questa settimana. Pufficialità racconta di 57 test con una sola positività: «In realtà possiamo dire che nella prima giornata di test di martedì scorso non sono risultati posi-



Il test sierologico è stato effettuato all'ambulatorio. BARTESAGH

tivi a Sormano - spiega il sindaco Sormani - Non sono sorpreso, eravamo convinti di non avere particolari problemi in paese, e la conferma è arrivata dal laboratorio dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba. L'unica persona positiva è residente a Sormano, per questo ha fatto il test qui, ma in realtà da tempo convive nel Lecchese.

In tutto il periodo dell'emergenza sanitaria nelle tabelle Covid-19 Sormano ha registrato sempre un caso, ma anche questo non sarebbe in realtà del paese: «Si tratta di una persona anziana con la residenza a Sormano ma da anni è ospite di una casa di riposo

del Milanese. Aspettiamo l'esito dei test di venerdì, ma se anche dovesse emergere qualcosa credo non sarebbe un contagio partito dal paese».

In realtà a ieri pomeriggio i 67 test di venerdì non sembrano dare positività: «Il dato ufficiale lo avremo solo lunedì, però già ieri avrebbero dovuto convocare gli eventuali positivi per il tampone e non mi risulta sia stato chiamato nessuno, però l'eventuale chiamata non è detto mi venga comunicata», continua Sormani.

Anche il sindaco si è sottoposto al test sierologico: «Sono negativo».

1438. Per quanto riguarda il personale sanitario delle strutture di assistenza che si sono rivolte a noi, nel 15 per cento dei casi i test hanno rilevato la presenza di anticorpi: in tutti i casi è stato poi effettuato il tampone di controllo e tutti sono risultati negativi.

Il contatto

Gli anticorpi rilevati erano gli IgG, quelli che iniziano a svilupparsi quindi di giorni dopo essere entrati in contatto con il virus, che durano più a lungo e che - incrociando le dita - dovrebbero garantire l'immunità per i prossimi mesi. Nella maggior parte dei casi, la presenza di questi anticorpi segnala il fatto

che le persone sono entrate in contatto con il virus ma lo hanno sconfitto e non sono più contagiose (in caso contrario, i tamponi di controllo sarebbero positivi).

«Di un certo interesse statistico - dice il direttore generale dell'ospedale - è il dato relativo ai test effettuati sui cittadini comuni e sui lavoratori, perché rappresentano uno spaccato della società. In questo caso, i test hanno rilevato anticorpi nel 74 per cento dei casi. Ancora una volta sono stati effettuati tamponi di controllo e fra questi solo l'uno per cento ha avuto esito positivo».

Si trattava ovviamente di persone asintomatiche, che hanno

scoperto di aver contratto il virus solo attraverso il test sierologico e il tampone. In chiusura è utile soffermarsi su quel 74 per cento di test positivi fra quelli effettuati alle persone comuni. «Quando ha dato il via libera alla possibilità di effettuare test sierologici - ricorda Rivolta - Regione Lombardia ha stimato una percentuale di positivi pari al 10 per cento. Si trattava di una stima a livello generale: quello che possiamo dire per quanto riguarda il territorio erbeso e brianzolo, basandoci sui primi responsi del nostro laboratorio analisi, è che la percentuale di persone che sono entrate in contatto con il virus è inferiore alla media stimata da Milano».

Rezzago si conferma comune Covid free «Meglio, però non abbassiamo la guardia»

REZZAGO

Durante tutta l'emergenza sanitaria e fino ad oggi Rezzago non ha ufficialmente registrato alcun caso di Covid-19. Sarà per la bellezza del borgo con origini medioevali, per la splendida area boschiva confinante con il paese, per il fatto di essere una comunità abbastanza chiusa.

I motivi possono essere svariati, seri o meno, la cosa certa comunque è che Rezzago sembra immune al virus. Qualche

caso dubbio non è mancato, un paio, ma contano solo i dati ufficiali in queste occasioni. Tant'è vero che Rezzago ha anche detto: «No, grazie» a Sormano e Caglio che proponevano di fare il test sierologico per tutti e tre i paesi dell'area denominata dei "Monti di Sera".

«Non abbiamo intenzione di fare i sierologici, non c'è motivo, non vogliamo far spendere soldi ai nostri concittadini considerando che non abbiamo casi», spiega il sindaco **Sergio Binda**.

Siamo belli, felici e contenti. Va benissimo così e speriamo non cambi nulla nelle prossime settimane».

Binda guarda oltre ed è concentrato più sulle opere pubbliche che non sul coronavirus: «Speriamo a giugno di riuscire a dare il via a qualche intervento pubblico, il paese è rimasto fermo come tutti in questo periodo e c'è la necessità di ripartire».

Rezzago volendo non è neppure al centro del problema delle seconde case o del turismo

massiccio che vede protagonista in questi giorni anche Colma e Pian del Tivano: «In questo periodo c'è effettivamente in paese qualche persona in più, ma è tutto assolutamente tranquillo. Ad oggi restiamo un'isola felice», conclude Binda. Ma non per questo abbassiamo la guardia».

Un'isola felice e Covid free ed in questo momento conta forse, persino di più di avere splendidi boschi e un bel borgo.

G. C.



Il sindaco Sergio Binda con l'assessore Dino Binda



Cantù



www.centromirabello.com

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.58.2311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.58.2354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.58.2335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.58.2451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.58.2386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.58.2361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.58.2356

Assembramenti al mercato
«Qui sì, nei bar no. Perché?»**Cantù.** Folla come non si vedeva da tempo ieri mattina in via Manzoni Petazzi all'attacco. Il Comune: «Momento particolare, per un'ambulanza»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Tutti in fila, in più di un caso, uno addossato all'altro, uno di fianco all'altro. Assembramento: quel che fondamentalmente non si è visto con la movida, sorvegliata speciale, è successo al mercato in un più insospettabile sabato mattina. Qualcuno ha fotografato le persone in coda, a distanza più che ravvicinata sul marciapiede di via Manzoni. E ha inviato la foto a La Provincia.

Nella ricostruzione data in giornata dal Comune, l'assembramento è stato momentaneo. Si è creato, affermano dal Comune, per l'arrivo nelle vicinanze di piazza Marconi di un'ambulanza, su cui si è concentrata l'attenzione generale.

Pochi minuti dopo lo scatto, a passare in via Manzoni, si poteva notare in effetti come tutti fossero stati messi alla giusta distanza da protezione civile e polizia locale. Ma il rischio di futuri assembramenti, momentanei o meno, comunque, e le foto di un residente ne sarebbero una prova, esiste. Il municipio si appella anche al rispetto in autonomia delle norme sul distanziamento da parte dei cittadini.

Lo scatto dalla finestra

Sabato mattina. Sono le 10.48 quando un cittadino invia al giornale una serie di foto che appaiono come uno sfregio a quanto chiesto da tutte le autorità, sinora, per giorni. A ogni momento della giornata. C'è il gazebo del contingimento, per evitare di avere troppe persone tra le bancarelle. Ma la co-



Marciapiedi decisamente affollati ieri mattina in Via Manzoni

Sabato mattina Sono le 10.48 quando un cittadino invia al giornale una serie di foto

A preoccupare in questi giorni erano più che altro gli assembramenti dentro e fuori i bar

da si crea sul marciapiede alle spalle. Che, in discesa, da piazza Parini, costeggia Santa Maria e il chiostro minore del municipio. Decine di persone in fila.

La foto mostra un vicinanza estrema fra molti di loro. Chi, poco prima dell'ingresso, tallona chi lo precede. Gruppi di persone: forse famiglie. Coppie davvero vicine ad altre coppie. Al di là dei congiunti in abbraccio, c'è la sensazione che in tanti siano a distanza molto ridotta, meno del metro richiesto.

E lo si intuisce vedendo chi affianca altre persone, a poche decine di centimetri. Situazione simile in un altro scatto, dove la fila sembra essere più ordinata. Ma, anche in questo caso, sem-

bra proprio che molti non stiano rispettando il distanziamento.

Alle 11.10, a passare sul posto, la situazione sembra essere decisamente migliore. Anche se, qualcuno, comunque, non pare mantenere la giusta distanza. Ma la maggior parte dei cittadini, sì. C'è una volontà della protezione civile di Cantù che sale verso piazza Parini. Al suo passaggio chi è in fila, a confrontare le due diverse immagini, tiene una distanza considerevole rispetto a prima.

L'amministratore di Cinelandia

Tutto questo avviene in un clima generale in cui, se si pensa anche alle cronache nazionali di questi giorni, a preoccupare di più sono gli assembramenti causati dai giovani dentro o fuori dai bar. Mercoledì, alle 13.30, il Comune, con l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo** e l'assessore alle attività economiche e vicesindaco **Giuseppe Molteni**, ha convocato i titolari degli esercizi pubblici. Si è visto un mercoledì sera tutto sommato ordinato. E anche il venerdì sera, a passare in piazza verso le 22, sembra non aver dato particolari problemi.

Perplesso ma anche desideroso di tornare alla vita prima del Covid-19 **Paolo Petazzi**, amministratore delegato di Cinelandia, residente in città.

«Per la movida no assembramenti, per il mercato sì - dice - Comunque, le regole possono anche far più danno della normalità. Fateci vivere. Ne abbiamo sentite troppe». Di certo, è un ritorno alla teorica normalità non semplice.



Decine di persone in coda ieri mattina in via Manzoni in attesa di entrare al mercato di Cantù

Il confronto

Le regole per i locali e le bancarelle

Movida

In tutta Italia, preoccupano i comportamenti legati alla movida, da Milano alle piazze di provincia. Non fa eccezione Cantù, riferiscono anche per il divertimento serale nel territorio. Dal mercoledì al sabato, la polizia locale di Cantù è presente con due pattuglie, a vigilare su quel che succede nei punti di ritrovo. Uno su tutti: piazza Garibaldi, dove già in queste sere gli agenti hanno presenziato per prevenire assembramenti fra ragazzi. Il Comune ha avuto anche un incontro, in un'ottica collaborativa, con i baristi.

Mercati

Il sindaco Alice Galibati ha firmato l'ordinanza che ha confermato la ripresa dell'attività, in queste prime settimane con orari limitati alle 13, dei mercati scoperti cittadini, secondo le prescrizioni di Regione: dagli ingressi contingenti alla misura della temperatura. I mercati attivi sono 5: lunedì a Mirabello, il martedì Coldiretti in piazza Garibaldi, il mercoledì Vighizolo, Cascina Amata il giovedì. E sabato piazza Marconi, in centro: circa 70 esercenti, massimo 140 clienti complessivi. C.Gal.

Molteni e Cattaneo: «Solo un episodio
Però le regole vanno rispettate sempre»

Un appello anche ai cittadini a rispettare sempre le regole sul distanziamento da coronavirus. La versione del Comune su quanto accaduto è nelle parole del vicesindaco e assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni**, Lega.

«C'è stato un momento, cinque o dieci minuti di assembramento ad ogni modo circoscritto, per l'arrivo di un'ambulanza, a cui peraltro è stato indicato il Comune sbagliato - dice Molte-

ni - Momenti in cui il servizio d'ordine si è concentrato sulla gestione relativa all'arrivo dei soccorsi».

«Sicuramente un assembramento, e in questo caso può aver contribuito un aspetto relativo al capire cosa fosse successo, crea problemi, ma la situazione del mercato non è rischiosa, in genere - prosegue il vicesindaco - A questo riguardo, i miei complimenti vanno alla polizia locale e alla protezione civile, sem-

pre immediatamente operativi. Al mercato hanno fatto un lavoro eccezionale e non avremmo potuto ripartire, se non fosse stato per loro».

Anche i cittadini, ad ogni modo, sono chiamati a fare la propria parte. «Cittadini e non, e tutti gli operatori economici, affinché si rispettino le norme. Ho visto tantissimi casi di cittadini e imprenditori che fanno di tutto per rispettare le regole. Può essere stato un caso isolato: con-

tinuiamo come sempre. Il singolo episodio viene sottolineato come tale anche dall'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo**, Lega. «L'attenzione è massima, assolutamente, l'impegno degli uomini è al massimo livello - dice Cattaneo - Un episodio isolato. Se si cerca di evitare questi piccoli episodi che possono capitare sporadicamente, meglio per tutti. Sicuramente non è sempre facile per tutti mantenere la coda sempre ben ordina-



Il vicesindaco Giuseppe Molteni



L'assessore Maurizio Cattaneo

ta. Il fatto che siamo sempre presenti anche con la protezione civile dimostra che il tutto viene organizzato il più possibile al meglio. Il fatto che sia ad un po' indica che proprio grazie a protezione civile e polizia locale è possibile intervenire subito per ripristinare l'ordine».

Ma, ricorda anche l'assessore Cattaneo, è importante, per tutti, rispettare le regole sul distanziamento. «Chiediamo ai cittadini di portare pazienza e di rimanere sempre ordinati da questo punto di vista: è importante mantenere le corrette abitudini». Anche se può non essere sempre facile. E la situazione mista di questa fase 2, certamente, non lo è per nessuno. C.Gal.



LA CURIOSITÀ

I saldi in ritardo di un mese
Scatteranno il primo agosto

Sarà un'estate anomala da tutti i punti di vista, quella che sta cominciando. Senza palco in piazza Garibaldi, perché ancora non si sa se e come si potranno tenere eventi, vista la necessità di evitare assembramenti. E con i saldi che cominceranno un mese dopo ri-

spetto al solito. La giunta regionale ha infatti deciso, su proposta dell'assessore allo Sviluppo, Economico Alessandro Mattinzoli, che i saldi estivi in Lombardia partano il 1 agosto mentre le vendite promozionali potranno avvenire anche nei 30 giorni precedenti. L'eliminazione del divieto di

vendite promozionali nel mese che precede la partenza delle vendite a prezzi ribassati è un ulteriore aiuto che l'esecutivo di Attilio Fontana ha voluto concedere alle attività di commercio al dettaglio, proprio perché chiuse a causa dell'emergenza sanitaria nei mesi in cui avrebbero potuto effet-

tuare la vendita dei prodotti a prezzo pieno. Quest'anno, per l'ultima volta, i saldi potrebbero ritrovarsi ancora a convivere con un cantiere in piazza Garibaldi, per la sistemazione della parte pedonale, cantiere comunque meno impattante rispetto al passato, con la chiusura della parte carrabile. **SCAT**



La Protezione civile misura la febbre ai clienti all'ingresso



Clienti in attesa di entrare al mercato del sabato di via Manzoni

I parrucchieri aperti
7 giorni su 7 e di sera
«A Cantù è già realtà»

L'iniziativa. I saloni hanno moltissime prenotazioni «Lavoriamo 12 ore al giorno per smaltire i clienti» Molteni: «Non serve un'ordinanza, possono farlo»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

I parrucchieri aperti sette giorni su sette, in città, sono già una realtà. E senza nemmeno bisogno di firmare nessuna ordinanza. Tanto che qualcuno ha già deciso di allungare gli orari, di saltare la pausa pranzo e di rimettere in sesto chiome e barbe anche di domenica, a cominciare da oggi.

Il tema è emerso dopo che, riemergendo dal lockdown con l'avvio della Fase 2, diversi sindacati in giro per l'Italia, per permettere ai professionisti del settore di distribuire i clienti in un arco orario più lungo ed evitare assembramenti, in diverse città grandi e piccole hanno adottato ordinanze che permettono a parrucchieri e centri estetici di restare aperti sette giorni su sette fino alle 22.

L'opportunità

Ovviamente si tratta di un'opportunità, concessa a chi voglia approfittarne, dato che i saloni sono stati letteralmente presi d'assalto dai clienti, riemersi da settimane chiusi in casa con capelli troppo lunghi e indomabili e ricercate prepotenti. Le rigide misure di sicurezza da rispettare impongono di limitare il numero di clienti e il rischio è di creare tremende liste d'attesa. Da qui l'ordinanza che concede aperture più lunghe ai negozi, già da adottata da Torino ma, per restare nel Comasco, anche da Rovellasca. A Cantù, spiega



Lo staff di "Fan's Parrucchieri" Fabio Marziotti il primo a sinistra

«Il nostro non è un servizio solo estetico Miglioriamo anche l'umore»

l'assessore al Commercio, il vice sindaco Giuseppe Molteni, di fatto il provvedimento non serve: «Ho fatto una riflessione su questo tema - spiega - e ho chiesto agli uffici di verificarne la fattibilità. Mi hanno confermato che, date le liberalizzazioni dei decreti Bersani e visto il nostro regolamento comunale, l'ordinanza non è necessaria, sarebbe qualcosa in più».

Il che significa che, chi lo voglia, già può lavorare sette giorni su sette. Come accade a Sena Comasco, dove il sindaco Francesca Curtale ha espresso verbalmente il permesso a tenere aperto. «So - continua Molteni - che alcuni saloni, a fronte delle tante prenotazioni,

hanno deciso di tenere aperto domenica». Come Fan's Parrucchieri, in viale Nava. Parrucchieri, centro estetico e consulenti tricologici, che, dopo settimane di consulenze online, hanno allungato gli orari e oggi cominceranno alle 8 a ricevere i clienti. Mattinata dedicata tagliuomini, visto che di solito le loro teste richiedono meno tempo rispetto alle chiome delle signore.

Nuovi orari

«Avevo chiesto chiarimenti in merito al Comune - conferma Fabio Marziotti, titolare con Andrea Bonanomi - per capire cosa la legge Bersani permettesse, e mi è stato confermato che, dato anche il regolamento comunale, era fattibile. Così ora siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 21 e la domenica dalle 8 alle 14».

Dodici ore al giorno per smaltire i clienti in agenda, agenda al tutto esaurito fino al 15 giugno, e chesi sta riempiendo già su luglio. «Abbiamo riaperto il 25 - continua - ci siamo presi qualche giorno per adeguarci a tutte le normative e quindi garantire massima sicurezza. Ci ha fatto piacere constatare la fedeltà dei nostri clienti, che ci hanno aspettato. La frase ricorrente? Finalmente mi vedo aposto. Il nostro non è un servizio solo estetico ma anche in termini di miglioramento dell'umore».

Gli altri comuni

L'esempio di Rovellasca e Vertemate
Aprono Carimate, Cermenate e Figino

Si fa presto a dire messa in piega. Dopo mesi anche i parrucchieri hanno riaperto, ma le regole a cui devono attenersi sono molto rigide. Accesso dei clienti solo tramite prenotazione, continua sanificazione e pulizia, rilevazione della temperatura, e soprattutto gli esercenti hanno dovuto consentire la presenza contemporanea di un numero limitato di clienti in base alla capienza

del locale, assicurando il mantenimento di almeno un metro di separazione tra le singole postazioni di lavoro. Il che significa anche dimezzare il numero di persone servite in un giorno.

Per questo gli amministratori locali hanno deciso di aiutare i saloni nei propri territori comunali con ordinanze che consentono di lavorare sette giorni su sette, se si può e si vuole. L'ha

fatto Torino, l'hanno fatto nel Milanese, e, per restare nel Comasco, l'ha fatto Rovellasca. Anche a Vertemate con Minoprio si va verso una decisione in questo senso, ritenuta opportuna visti sacrifici sopportati da queste attività. Mentre a Carimate, Cermenate e Figino Senza i sindacati si dicono disponibili a valutarlo, se arriveranno sollecitazioni in questo senso dagli operatori. **SCAT**

5 per mille puoi aiutare IL MANTELLO Onlus

Non solo curare, ma prendersi cura Promuovendo, Fornendo, Sostenendo, Servizi ed iniziative che hanno come scopo l'assistenza continua ad ammalati terminali e la cultura delle cure palliative.

Codice fiscale
90007650139

SEDE OPERATIVA:
Presidio Polispecialistico "Felice Villa"
di Mariano Comense, Via Isonzo 42/B
Tel. 031.755525 - Cell. 368.3404983
e-mail: associazione@ilmantello.org

www.ilmantello.org

Lyric, la differenza tra chi nasconde il problema e chi nasconde la soluzione.

PHONAK NOVITÀ PER L'UDITO
life is on

L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO COMPLETAMENTE INVISIBILE QUANDO INDOSSATO

MONDIAL UDITO
25
1995 | 2020

Phonak Lyric

Canù: Via Vergani 2/c Tel. 031.701199

Como - Viale Varese, 85 - Tel. 031.261167 - Lecco - Via Cairoli 11/C - Tel. 0341.360988 - 360702 Sondrio - Via Fiume 4/6 (fronte Carabinieri) Tel. 0342.211641



Borletti, un solo positivo La casa di riposo è riaperta a nuovi ospiti

Arosio. Uscita dal contagio per 7 degli ultimi 8 pazienti. Il presidente Pozzi: «Felici per il ritorno alla normalità» Pesante il conto dell'emergenza coronavirus: 6 morti

AROSIO

GUIDO ANSELLI

Un solo tampone con esito positivo. L'ultimo comunicato emesso dalla Fondazione Borletti di Arosio, riporta dei numeri più che incoraggianti, con l'uscita dal contagio del coronavirus, di sette degli ultimi otto pazienti, rispetto ai dati di lunedì.

«Siamo felici per il ritorno alla normalità, ma sappiamo bene che dobbiamo tenere la guardia più che alta, perché il virus è ancora in giro - dice il presidente Antonio Pozzi - E se possiamo tirare un sospiro di sollievo, lo dobbiamo a tutto il personale (dalla direttrice Daniela Crappa, al direttore sanitario Paolo De Pietro, ai medici, agli infermieri, ai dipendenti) che in questi due mesi si è speso, senza mai tirarsi indietro. Con competenza, passione e tanto sacrificio, lavorando tutti i giorni, anche a Pasqua».

L'obiettivo: «Tenere il virus fuori» - La pandemia ha lasciato, purtroppo, un carico pesante di persone decedute nella Rsa. 225 i tamponi complessivi eseguiti sugli ospiti: tutti i 118 presentinosonati sottoposti a test per individuare

la positività al covid 19. Adesso inizia la seconda fase e con la chiusura del reparto covid (in piena emergenza erano attivi due reparti) e con l'isolamento in camera dell'ultimo positivo.

«Il nostro obiettivo adesso è quello di tenere fuori il virus dalla nostra struttura - spiega Pozzi - Essendo ancora in vigore il decreto che impedisce le visite dei parenti, l'unica «via d'accesso» potrebbe (purtroppo) essere quella dei dipendenti. Ecco perché continuiamo e continueremo sempre, almeno sino a quando sarà necessario, ad eseguire il tampone su tutto il personale». Nelle misure di prevenzione orientano anche i tamponi per gli ospiti. «Eseguiamo un altro giro completo - dice il presidente - Vogliamo la massima sicurezza, per evitare il ritorno del

virus». Che l'emergenza sia, senza fine, almeno a buon punto, è dimostrato dalla ripresa degli ingressi per nuovi ospiti.

Quattordici posti

«Nel rispetto delle indicazioni emanate da Ats Insubrica, che consentono l'accesso sino al 50% dei posti liberi - spiega Pozzi - In pratica potranno essere occupati 14 dei 28 posti e da persone provenienti da domicilio e non dalle strutture assistenziali». Nonostante la paura per la pandemia i primi cinque «nuovi ospiti» hanno già fatto il loro ingresso alla Borletti. «Provengono da situazioni familiari impegnative - dice Pozzi - I parenti non ce la facevano più a gestire il loro carico in un'instabile ricovero in una struttura adeguata ed attrezzata. Orvamente anche loro sono stati sottoposti ad un rigido controllo prima di entrare. Sono stati sottoposti a due tamponi, a distanza di 48 ore. Con l'esito negativo è stato dato il via libera. Ma, per maggior precauzione, per i primi 14 giorni, resteranno in isolamento». Un altro «bel» segnale è anche la riapertura domani del servizio bar riservato agli ospiti. Durante l'emergenza il

«Se si può tirare un sospiro di sollievo lo dobbiamo al grandissimo lavoro di tutto il personale»



Gli operatori della Rsa della Fondazione Borletti di Arosio



Il presidente Antonio Pozzi



Il sindaco Alessandra Pozzoli

Il sindaco Pozzoli «Gratitudine verso gli operatori delle Rsa Borletti e Galetti»

sindaco Alessandra Pozzoli, ha espresso il sostegno e la vicinanza dell'amministrazione. In particolare con una lettera scritta agli operatori delle due case di riposo (Borletti e Galetti) dove esprimeva «la gratitudine, consapevole del grandissimo impegno che ogni giorno hanno messo in campo nel assistere gli ospiti».

Dal Comune di Novedrate in dono il kit di pregrafismo



Serafino Grassi e Luca Montoro

Novedrate

Dal sindaco e dal consigliere Montoro un gradito omaggio ai bimbi della scuola materna che andranno alle elementari

Il sindaco Serafino Grassi e il consigliere all'istruzione Luca Montoro, hanno consegnato ieri ai «grandi» della scuola materna S.S. Redentore di Novedrate, che a settembre inizieranno il percorso nelle elementari, 21 kit di pregrafismo. L'iniziativa è stata promossa dal Comune. «Un pensiero per congratularsi del traguardo raggiunto in questo periodo difficile, che ha colpito tutta la nostra comunità - ha detto Montoro - Un grazie alla Fondazione Asilo Infantile S.S. Redentore, al presidente Maria Antonietta Terraneo, al consiglio di amministrazione, alle insegnanti per il loro impegno e la loro dedizione a favore dei bambini e della nostra scuola». Assieme al kit è stato consegnato un silent book, appositamente scelto dalla bibliotecaria Elena Amati. **C. Gal.**

Arosio, sempre più famiglie in difficoltà Tre ristoranti offrono pasti per aiutarle

Solidarietà

C'è la disponibilità ad aiutare una dozzina di persone. Alla consegna a domicilio ci pensa la protezione civile

La pandemia ha fatto aumentare i gesti di generosità e solidarietà.

Come quello di tre ristoranti di Arosio, che hanno manifestato all'amministrazione comunale, la volontà di preparare

gratuitamente dei pasti da destinare a persone bisognose, e, particolarmente vulnerabili dagli esiti dell'emergenza sanitaria in atto. I pasti verranno consegnati a casa degli interessati.

Igesto è stato apprezzato e la giunta comunale ha assunto la deliberazione di autorizzare ed accogliere l'iniziativa. «Per ora saranno interessate tre al massimo quattro famiglie, per un totale di una dozzina di persone

- spiega il sindaco Alessandra Pozzoli - Si tratta di un'iniziativa importante e io voglio esprimere ai donatori la gratitudine dell'amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza arosiana, per il generoso gesto».

I ristoranti che hanno deciso di aiutare chi è in difficoltà, tanto da far fatica addirittura a consumare dei pasti regolari, sono il McDonald's, il ristorante San Marco e l'Hosteria dei Matti. Tre realtà che sono attive in pa-

ese, chi da molti anni e chi invece, come il fast food, dallo scorso autunno.

In questa fase iniziale, le tre attività si sono impegnate a preparare, in maniera del tutto gratuita, i pasti per la serata di mercoledì. Toccherà poi ai volontari della protezione civile, passare a ritirare i pasti e consegnarli alle famiglie interessate.

È compito invece dei servizi sociali comunali, segnalare il nome delle persone, destinate

rie della consegna. L'iniziativa delle tre realtà si aggiunge alla distribuzione dei buoni spesa, effettuata già nel mese di aprile e che è stata riproposta anche a maggio, per l'acquisto di generi alimentari o di prima necessità.

Sette le attività presenti sul territorio (e compreso anche un discount che si trova nel comune di Inverigo, ma al confine con Arosio) che hanno aderito all'iniziativa: i supermercati U2 e Sigma Clerici, oltre ad In's mercato di Inverigo; la farmacia del dottor Fois; il fruttivendolo Peleola; il panettiere La baguette e Dolce e salato.

Nella prima tranche di aprile, Arosio ha ricevuto una spettanza pari a 26.969,06 euro.

G. Ans.

Parco Groano Nuovi cartelli alla Fontana del Guercio

Carugo

La nuova segnaletica con la dicitura Parco delle Groane e della Brugheria Briantea verrà posizionata anche nella Riserva naturale Fontana del Guercio a Carugo.

In quest'area sono una decina i cartelli che saranno posizionati appena possibile mentre nei cinque Comuni della provincia di Como che hanno concorso all'ampiamiento del parco regionale inserendo alcune aree verdi presenti nel loro territorio, saranno posizionati 400 tra cartelli (sono in alluminio con uno spessore di 2,5 mm) lungo le strade della viabilità principale che incrociano il perimetro del parco e della riserva naturale e alcuni lungo le strade della viabilità secondaria. Insomma, un lungo e articolato intervento a beneficio dei fruitori del parco e di chi lo percorre.

Inoltre saranno posizionate 100 tabelle di segnalazione in alluminio piano lungo l'intero perimetro del Parco Naturale delle Groane. La spesa ammonta a circa 40 mila euro.

F. Can.

Le mascherine del Giardino di Luca e Viola

Mariano

Le protezioni personalizzate possono essere acquistate per aiutare l'associazione a portare avanti i progetti

Come trasformare una situazione negativa in una grande opportunità.

La pandemia ha reso indispensabile l'uso delle mascherine. Il giardino di Luca e Viola, ha deciso di mettere in circolazione delle mascherine personalizzate con i loghi dell'asso-

ciatione, costituita in memoria di tre bambini prematuramente scomparsi (Luca e Simone Molteni e Viola Galimberti).

Il ricavato contribuirà a finanziare i progetti, che stanno segnando il passo, «bloccati» dalla quarantena e dalle norme da rispettare. Sono infatti salite le «celebrazioni» per i nove anni della fondazione dell'associazione che sostiene iniziative nei campi delle malattie pediatriche e promuove la cultura della donazione (sangue, midollo osseo e organi).

Niente da fare anche per la staffetta Mariano-Arenzano riservata al gruppo podisti del Giardino, che doveva tenersi proprio a maggio e che è stata sospesa in attesa dell'evolversi della situazione.

La quinta edizione della tradizionale Tri Pass in Compagnia è stata invece spostata nel 2021. Gli organizzatori hanno ritenuto che entro agosto la situazione non possa migliorare così velocemente da permettere a centinaia di persone (nelle ultime due edizioni erano più



Una mascherina con l'arcobaleno

di mille 1000) di camminare e correre insieme, senza rischi.

Rimane la speranza di poter effettuare a settembre la Camminata della speranza a Carugo, ma molto dipenderà dalla situazione della pandemia. Per combattere il virus, ecco l'idea delle mascherine, lavabili ad uso civile. Un modo anche per colorare questo periodo.

G. Ans.



Primo piano | Emergenza e quotidianità



LE REGOLE

Via libera da lunedì anche per i circoli culturali, i parchi tematici e di divertimento e i luna park. Riprendono le attività anche gli spettacoli viaggianti e i circoli ricreativi

Il progressivo ritorno alla normalità: domani aprono palestre e piscine

Dal 3 giugno si potrà circolare liberamente tra le regioni italiane



Attilio Fontana



Roberto Speranza

(f.bar.) Tassello dopo tassello, la Lombardia, così come il resto d'Italia, sta cercando di tornare alla normalità. Ci vorrà ovviamente ancora del tempo per "liberarsi" di mascherine e altre misure di sicurezza. Intanto però si procede sulla strada delle riaperture totali.

E così mentre dal 3 giugno si potrà tornare a circolare liberamente in Italia, nella serata di venerdì il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha emanato una nuova ordinanza, valida fino al 14 giugno, che spinge progressivamente alla ripartenza.

Ecco nel dettaglio cosa riaprirà da domani. Innanzitutto via libera a piscine e palestre. I gestori di queste ultime, in Lombardia, hanno lungo cercato di far anticipare la riapertura allo scorso lunedì ma le valutazioni sanitarie elaborate dalla Regione hanno rinviato fino a domani la possibilità di ripartire. Insieme a loro è arrivato il via libera anche per i circoli culturali, i parchi tematici e di divertimento e per i luna park. Sarà possibile, inoltre, per le compagnie teatrali e dello spettacolo ritrovarsi per fare le prove. Riprendono le attività anche gli spettacoli viaggianti e i circoli ricreativi. Bisognerà attendere il 15 giugno invece per vedere riattivati i servizi dell'infanzia e l'adolescenza, dai 3 ai 17 anni, e i cinema.

Tra le diverse novità di rilievo vi è anche il superamento del distanziamento tra i familiari per la ristorazione e l'eliminazione delle transenne nelle aree di mercato. Restano chiuse le sagre. Si poi agli sport di squadra all'aperto, ma solo quelli con distanza di due metri (ad esempio, si al tennis, no al calcio). Rimane infine sempre l'obbligo della mascherina.

Intanto è arrivata anche la notizia tanto attesa della possibilità di spostarsi tra le regioni a partire

dal 3 giugno, Lombardia compresa. La decisione del Governo è stata confermata dopo una serie di consultazioni del ministro **Francesco Boccia** con i governatori e dopo aver analizzato gli ultimi aggiornamenti dell'Istituto Superiore di Sanità. «Il decreto legge vigente prevede dal 3 giugno spostamenti infraregionali - ha annunciato il ministro della Salute, **Roberto Speranza** - Al momento non ci sono ragioni per rivedere la programmata riapertura degli spostamenti. I dati diffusi in relazione alla settimana dal 18 al 24 maggio vengono definiti "incoraggianti".

Ad ogni modo si deve procedere con prudenza e senza sottovalutare nulla. L'indice del contagio è

praticamente ovunque sotto la soglia di 1, in alcune regioni il numero dei casi è ancora alto, «ma in fase di controllo» viene precisato nella nota che ha accompagnato il report settimanale. Per riaprire non servirà un nuovo decreto, sarà sufficiente applicare quello del 16 maggio scorso. Resta però ben chiaro che possono sempre scattare nuove zone rosse qualora la curva dei contagi dovesse tornare a salire. Il virus non è sconfitto - è stato ribadito a chiare lettere dalla politica e dai medici - pertanto il via libera agli spostamenti vuol dire anche continuare ad osservare le regole e quindi distanze, divieto di assembramenti, misure igieniche scrupolose.

La riapertura delle attività e della città si fa sempre più evidente. Anche ieri, secondo weekend della fase 2, le vie del centro di Como, così come le strade che costeggiano il lago, si sono rapidamente riempite di persone in cerca di qualche ora di svago (fotografia Roberto Colombo)



Molte persone a passeggio ieri in città, quasi tutte indossavano la mascherina



Gli addetti della Navigazione Lago di Como controllano la temperatura ai passeggeri

Fatti sCOMODi

di Marco Guggiaro

Disunità d'Italia, altro che d'Europa

Ci sono due poli di contraddizioni su cui la politica si è accapigliata questa settimana. Il primo deriva dall'interrogativo sulle riaperture: solo per alcuni territori? Meglio un po' di giorni dopo il 3 giugno? Alla fine è stato deciso il via libera per tutti fin da mercoledì prossimo. La contraddizione non è questa, ma la bagarre tra le Regioni.

Contraddizione evidente, anche se in controtuce, rispetto alle giuste critiche che da mesi indirizziamo all'Europa, così lenta e restia a offrire aiuti in denaro a fondo perso. Però, è alla

fine, la Commissione della tedesca Ursula von der Leyen ha messo a punto un corposo piano di soccorso e di prestiti. Tutto a posto, allora? No di certo.

L'Europa resta disunita, per via dei Paesi oltranzisti, ora gentilmente ribattezzati "frugali": Austria, Olanda, Svezia e Danimarca. Ma forse è un po' più unita nel resto dei suoi componenti. Le nostre Regioni, invece, avrebbero volentieri frantumato l'Italia. Sardegna e Sicilia hanno chiesto improbabili patenti immunitarie, che non esistono perché il virus può arrivare

pochi giorni dopo un test o un tampone che lo esclude. Tra l'altro, il nostro Paese è tuttora in ritardo sulle famose tre T: tracciare, testare, trattare. E, per quanto riguarda i tamponi, mancano sempre i reagenti. I test sierologici, poi, si possono graziosamente fare solo a pagamento.

Con la bagarre a cui facevamo riferimento, la nazione è stata disunita da altolà e minacce di ritorsioni da Sud a Nord. Risultato: Europa, la grande accusata, un po' più compatta. Italia, la bistrattata vittima, più divisa. Certo, il confronto è tra soldi (dall'Europa) e salute (nelle zone della Penisola e nelle isole risparmiate dal virus). La salute vale certamente sempre più dei soldi, ma resta il fatto che la coerenza non è di questo mondo. E nemmeno di questa Italia. E che le sfumature contano. Come l'idea che gli aiuti europei possano essere

utilizzati per ridurre le tasse. Intento sempre benvenuto e sogno di tutti gli italiani, ma che andrebbe attuato, questo sì, con le proprie forze, non pretendendo di farlo invece grazie a regali continentali. Anche perché, se si vinceremo le ultime resistenze europee, nelle casse del nostro Belpaese arriveranno oltre 170 miliardi, che serviranno però per fare investimenti in riforme, senza più alibi e non per la spesa corrente. Le tasse, va ribadito a beneficio di qualche ministro e del leader di qualche partito d'opposizione, non dipendono dall'Europa, ma dalla nostra idrovara di sprechi che non conosce lockdown e dai nostri conti pubblici più che malandati.

Il secondo polo di contraddizioni riguarda la vicenda degli assistenti civici, teoricamente 60 mila volontari che dovrebbero monitorare in

tutta Italia, a titolo gratuito, i luoghi maggiormente a rischio di assembramento. Nel corso di polemiche infuocate sono stati definiti, volta a volta, ronde, milizie, distributori di buona educazione, censori, sceriffi e via gradendo. Resta il fatto che non ci si improvvisa in nulla. E senza competenze, ci si espone soltanto a rischi. Quali i criteri di reclutamento, al di là della buona volontà di chi è disponibile? Quali regole d'ingaggio? Quale addestramento? E da dilettanti che non si sia pensato a questi risvolti. Il bando è al momento sospeso. Salviamo però il principio che sarebbe importante costituire una Protezione Civile "aggiunta", di volontari formati adeguatamente e chiamati a svolgere determinati compiti. Quante volte lo abbiamo pensato vedendo per strada nullafacenti italiani o di altre nazionalità?



LA RIPARTENZA

Il territorio si sta progressivamente risvegliando e, complice il bel tempo, sono sempre di più le persone che hanno ricominciato a uscire di casa e a muoversi



Turismo e shopping, la città si riempie

«Manca l'indotto creato dagli svizzeri»

Sono concordi i negozianti e gli operatori del mercato

(f.bar.) Gente a passeggio in centro fin dalle prime ore del pomeriggio, macchine e soprattutto un fiume di moto in movimento verso le bellezze del lago. E giovani, tanti giovani, riuniti a partire da venerdì sera nelle piazze e nei locali della movida cittadina.

Così si è presentata Como nel secondo weekend di riapertura con tutti i pro e i contro del caso. Se infatti i commercianti e i cittadini iniziano a respirare un'aria familiare e a rivedere le vie popolarizzate come in passato, tutto ciò non deve far dimenticare l'emergenza in corso. Appelli a rispettare le misure di sicurezza, e a muoversi con le dovute cautele: infatti si succedono continuamente. In frattempo, si è formata una coda - ovviamente ben diversa da quelle chilometriche dell'estate passata - all'esterno della funicolare. Maggior movimento anche all'imbarcadere e tante persone a passeggio nel parco di Villa Olmo. Con il passare delle ore, nelle vie del centro si è poi assistito all'aumento di quanti si sono avventurati nei negozi per tornare a provare l'ebbrezza dello shopping. «Ho notato che le persone stanno cominciando a muoversi con più confidenza», ha detto **Marco Cassina**, di Federmoda Italia Como (Confcommercio). «E soprattutto si sta diffondendo un cambiamento nell'approccio. Chi entra, lo fa per acquistare. Diciamo che arriva con le idee già chiare. Se da un lato questo comportamento può essere positivo, perché riduce la permanenza nel negozio delle persone e quindi il rischio sanitario, dall'altro annulla quel classico atteggiamento di



In via Boldoni, come in gran parte del centro, nel pomeriggio di ieri erano tantissime le persone a passeggio



Marco Cassina



Claudio Casartelli

quanti entravano anche solo per guardarsi intorno e poi magari comprare qualcosa». Ovviamente il paesaggio urbano di questo indimenticabile mese di maggio 2020 è ben diverso dall'anno scorso. Ma stiamo notando un progressivo ritorno alla normalità che per noi commercianti è anche legato alla possibilità per gli svizzeri di ritornare a fare acquisti in città. Ho già ricevuto parecchie chiamate di clienti dal Ticino che volevano sapere quando potranno venire», aggiunge Cassina, che conclude con ottimismo: «Anche dopo essermi confrontato con altri colleghi, possiamo dire che seppur lentamente si inizia a intravedere un miglioramento».

Attività e movimento ieri mattina anche al mercato. «Sono stato tra le bancarelle

fin dalle prime ore del mattino e ho notato da subito molte persone intente a fare acquisti - interviene il presidente di Confesercenti Como, **Claudio Casartelli**. - Le operazioni si sono svolte con regolarità e le misure di sicurezza erano rigidamente rispettate».

Da un primo confronto con alcuni degli operatori «è subito emerso con evidenza come il calo sia dovuto, oltre che alla situazione ancora non del tutto normalizzata, alla mancanza dei turisti e degli acquirenti svizzeri che erano in molti casi degli habitués qui a Como. Ovviamente la speranza è che presto possano tornare».

La città dunque si sta progressivamente ripopolando a cominciare dalle prime ore del mattino, tra le bancarelle del mercato, poi in centro e alla sera nei locali.



Movidia

Controlli serrati ma per ora nessun provvedimento

Chiuso un locale a San Fermo per il mancato rispetto delle norme di sicurezza

I provvedimenti sono pronti sul tavolo del sindaco di Como ma per ora l'amministrazione comunale punta sui controlli e sul senso di responsabilità dei cittadini. Il timore che la movida possa invadere le piazze in queste prime serate dal sapore estivo c'è. Venerdì sera le forze dell'ordine hanno lavorato in modo congiunto ma non sono state riscontrate situazioni-limite tali da portare a sanzioni. A fare il punto della situazione è l'assessore alla Sicurezza del Comune di Como, **Elena Negretti**. «Gli agenti in servizio hanno visto sì tanta gente ma i comportamenti sono stati rispettosi. Ogni tanto si forma-

va qualche gruppo di ragazzi - ha detto l'assessore - ma nulla di eclatante». I controlli congiunti continueranno ed eventuali atteggiamenti arroganti e irrispettosi non saranno tollerati, questo concetto è stato ribadito in modo deciso. Non solo movida serale, ieri pomeriggio alcune zone delle città sono state prese d'assalto, come ad esempio l'area del Tempio Voltiano. «Non c'è stato bisogno di multare. Nessuno ha posto limiti o divieti - dice ancora l'assessore Negretti - capiamo anche la voglia di libertà delle persone ma ricordo sempre che bisogna osservare sia le misure anti contagio sia



La polizia e le altre forze dell'ordine sono impegnate nei controlli

quelle che ci impone l'educazione, quindi invito tutti a rispettare l'ambiente che ci circonda».

Per quanto riguarda mascherine, distanziamento e il divieto di assembramenti, le pattuglie dei vigili a piedi o in bicicletta hanno informato e sensibilizzato le persone e non hanno ravvisato comportamenti maleducati o polemi. L'assessore ricorda, infine, che solo chi fa intensa attività sportiva può non indossare la mascherina sul lungolago deve tenerla. Bisogna infatti ricordare che il Coronavirus non è scomparso: il contagio è sempre in agguato. Sono state eseguite verifi-

che anche sui mezzi pubblici e i passeggeri erano adeguatamente attrezzati.

VERIFICHE IN BAR E LOCALI

Intervento della polizia a San Fermo della Battaglia. Gli agenti della divisione amministrativa e sociale della Questura di Como, con gli agenti della polizia locale del paese, hanno riscontrato il mancato rispetto delle misure anti Covid al bar La Chicchera. Le forze dell'ordine hanno accertato in particolare la violazione delle disposizioni sul distanziamento sociale. Il titolare è stato sanzionato e il locale è stato chiuso per 3 giorni.



RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE CIFRE

Il numero complessivo dei lombardi che hanno contratto il virus è pari a 88.758, mentre attualmente le persone positive sono 21.809, 874 in meno rispetto al giorno prima

Due vittime in più in provincia di Como, ora a quota 604

Il totale dei contagiati accertati sul Lario da inizio pandemia è di 3.840

Più di mille guariti e un calo significativo dei ricoveri, dopo il segno più registrato venerdì.

Scende anche il rapporto tra i nuovi positivi e i tamponi effettuati e il bollettino del contagio in Lombardia, si mostra dunque incoraggiante a poche ore dalla conferma della riapertura dei confini regionali a partire dal 3 giugno prossimo. A livello regionale, resta la situazione drammatica delle vittime, nuovamente in crescita nel confronto tra la giornata di ieri e venerdì.

Anche se, ormai è noto, non bisogna fare riferimento ai dati del singolo giorno ma al trend, sicuramente quelli di ieri sono numeri confortanti, soprattutto dopo il segno più registrato venerdì nel numero dei ricoveri, ieri, il dato complessivo dei degenti ricoverati nei reparti non intensivi è sceso di 245 unità, attestandosi a 3.307, mentre nelle terapie intensive i pazienti Covid sono 172, uno in meno rispetto alla precedente rilevazione.

Nelle scorse 24 ore, in Lombardia sono stati processati 14.301 tamponi e sono stati accertati 221 nuovi positivi, con un rapporto dunque tra malati e test del 1,5%, in calo di circa un punto rispetto a venerdì. Il totale dei lombardi che sicuramente hanno contratto il virus è arrivato a 88.758, mentre attualmente le persone positive sono 21.809 (+874 nel confronto tra sabato e venerdì).

Sono 1.028 i guariti ed i decessi e il totale sfiora ormai 5 mila. Le nuove vittime sono invece 67, un numero che oscilla ormai da giorni e ieri era di nuovo in crescita, mentre il totale delle persone uccise dal Covid in Lombardia ha raggiunto la cifra di 16.079.

In provincia di Como, nelle passate 24 ore sono stati accertati 80 o 9 nuovi casi positivi, ma anche su questo fronte i numeri sono alquanto da tempo. Il totale dei contagiati accertati sul Lario dall'inizio della pandemia è di 3.840. Cresce purtroppo il dato delle vittime nel Comasco, che tocca quota 604 con due morti in più rispetto a venerdì scorso.

Scendendo poi nel dettaglio dei pazienti positivi al Covid 19 nei singoli comuni lariani, si nota come in città si sia arrivati a quota 488 positivi, stessa cifra fatta registrare nell'ultima rilevazione. A seguire Cantra con 306 casi (+1), Mariano Comense tocca quota 118 (+1). Erba rimane ferma a quota 268 e lo stesso accade ad Albese con Cassano a quota 199.

Tra i comuni con le cifre minori sempre Lasnigo, Ronago, Larago Marzone, Gera Lario, Corrido, Anzano del Parco, Faggeto Lario e Caglio a quota 5, seguiti da Castelmarte, Argegno, San Nazario Valsavarna, Colomo e Pusiano con 4 casi positivi.

CANTON TICINO

Nessun decesso e nessun nuovo caso di contagio in Canton Ticino freni il Coronavirus. Per il quarto giorno consecutivo non si registrano morti legate al Covid-19, con il dato complessivo fermo a 388 decessi.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*			
468	COMO	33	VILLA GUARDIA
395	CANTÙ	27	LIPOMO
262	ERBA	20	ALTA VALLE INTELVI
199	ALBESÈ CON CASSANO	20	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
171	MARIANO COMENSE	20	MERONE
168	CENTRO VALLE INTELVI	20	MOZZATE
100	AROSIO	27	ASSO
85	POLEZZA	27	CASINATE CON BERNATE
80	BEREGAZZO CON FIGLIARO	27	VALMOREA
73	CANZO	27	CADORAGO
67	DONDO	27	PIEDRO SERENZA
59	TAVERNERIO	27	LOMAZZO
56	INVERIGO	24	ROVELLASCA
51	TUMATE	24	CANZO
51	BELLAGO	24	CEPRONNO
51	GRAVEDONA ED UNITI	24	LURAGO D'ERBA
51	APPIANO GENTILE	21	ROVELLO PORRO
51	ALBRIVILLA	21	GRANDATE
50	FINO MORNASCO	21	BREGNANO
49	CERMIANATE	21	MONTEANO LUCINO
49	TREMEZZINA	21	LEZZENO
42	OLGATE COMASCO	21	CARUGO
42	CAPRAGO INTIMIANO	21	CABiate
42	ALZATE BRIANZA	21	CASSINA RIZZARDI
38	DIZZASCO	21	PIEDRO SERENZA
35	COLSATE CON CAGNO	21	EPILIO
34	SALA COMACINA	21	LURATE CACCIUVO
		16	MENAGGIO
		16	PONTE LAMBRO
		16	VALERONA
		15	LONGONE AL SEGRINO
		14	VERTEMATTE CON MINOPRIO
		14	BRENNA
		14	GUARATE
		14	CUCCIGLIO
		13	LAMBRUGO
		12	COLVERDE
		11	BINAGO
		11	SENNA COMASCO
		11	SAN SIRO
		11	CARLUZZO
		10	ORSENGIO
		10	FALOPPIO
		10	UGGiate TREVANO
		10	CASLINO D'ERBA
		10	BULGAROGROSSO
		10	AL SEGRINO
		9	MONTEFRANO
		9	LIMIDO COMASCO, LAGLIO
		9	VENANO, NOVEDRATE
		9	CARMATE, DOMASO
		9	GRANDOLA ED UNITI
		9	BRUNATE
		8	MUSSO, VALSOLDA
		8	SORICO, GARZENO
		8	MASLIANICO, LISIAGO
		8	LOCATE VARESIINO
		8	FENEGRO, PROSERPIO
		8	TORNO
		8	OLTRONA DI SAN MAMETTE
		8	BLEVO, CIRIVIDO
		8	PIANELLO DEL LARIO
		8	CARATE URSO
		8	LASNIGO, RONAGO
		8	LURAGO MARINONE
		8	GERA LARIO, CORRIDO
		8	ANZANO DEL PARCO
		8	FAGGETO LARIO
		8	CAGLIO
		8	CASTELMARTE
		8	ARREGNO
		8	SAN NAZZARO VAL CAVARIGNA
		8	COLOMBO, PUSIANO

BERGAMO		MONZA BRIANZA	
13.323	(+21)	5.514	(+4)
BRESCIA	23.044 (+82)	MILANO	23.044 (+82)
14.724	(+41)	MANTOVA	3.345 (+6)
COMO	3.840 (+3)	PAVIA	5.328 (+35)
3.840	(+3)	SONDRIO	1.460 (+1)
CREMONA	6.448 (+6)	VARESE	3.594 (+4)
6.448	(+6)		
LECCO	2.736 (+8)		
2.736	(+8)		
LODI	3.468 (+10)		
3.468	(+10)		

88.758 (+221)



*Comuni con più di 4 casi

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

Domani sera alle 21.20 su Etv

Epidemia e fake news al "Dariosauro"

L'emergenza Coronavirus è economica, sociale, politica. Ma anche informativa. Ne è convinto il deputato del Partito Democratico **Enrico Borghi**, autore di una ricerca fatta propria, nei giorni scorsi, dal Comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti (Copsistr). Spiega Borghi che *fake news* e notizie di ogni genere (soprattutto di fonte russa e cinese) sono veicolate da mesi sui social, nelle messengerie, sui siti ad hoc con un obiettivo preciso: destabilizzare la comunicazione ufficiale sul Covid-19 e creare discredito nei confronti degli Stati e degli organismi europei. Borghi sarà uno degli ospiti del *Dariosauro*, il settimanale di attualità politica in onda tutti i lunedì alle 21.20 su *Espresso* Tv (tasto 19 del

digitale terrestre). Assieme a Borghi parlerà anche il presidente dei senatori della Lega, il monzese **Massimiliano Romeo**, già capogruppo del Carroccio in consiglio regionale. Come sempre, i telespettatori potranno partecipare attivamente alla puntata di domani intervenendo in diretta telefonica o con messaggi scritti o vocali su *WhatsApp*. I numeri da chiamare sono lo **031.3300655** e il **335.7051396**. Il *Dariosauro*, condotto dai giornalisti del *Corriere di Como* **Dario Campione**, è una delle poche trasmissioni televisive senza "filtro": trasmissioni, cioè, nelle quali il pubblico può dire la sua da casa senza essere costretto a spiegare prima i contenuti dei propri interventi.

Unitalsi Lombarda e il vescovo collegati in videoconferenza



Il vescovo Cantoni

Oltre 100 persone si sono collegate ieri in videoconferenza per seguire l'incontro organizzato dall'Unitalsi Lombarda con il vescovo di Como, monsignor **Oscar Cantoni**, dal titolo "Con Maria in attesa dello Spirito Santo". Nel suo intervento, il vescovo ha contestualizzato le sue parole all'attuale situazione che sta vivendo la società, con numerose famiglie che a causa del virus hanno perso parenti e amici, piegate anche dalle difficoltà economiche causate dal blocco delle attività. «Maria, come presenza da imitare, ci è sempre vicina, non si impone, ma è presente con umiltà e discrezione. Ci è vicina per sostenerci, incoraggiarci, guidarci e illuminarci», spiega monsignor Cantoni che invita i laici a seguire ogni giorno il comportamento di incoraggiamento e sostegno tenuto dalla madre di Gesù con gli apostoli, sperando di forza a vivere le nostre giornate. Inoltre il vescovo della diocesi di Como, ha esortato ad essere perseveranti e concordi nella preghiera per riuscire a superare uniti questo momento, che sta piegando economicamente molte famiglie. A tal proposito, monsignor Oscar Cantoni ha sottolineato che dovremmo apprendere l'arte di non mettere vergogna a chi ha più bisogno. Dobbiamo imparare a capire noi per primi chi si trova in difficoltà per aiutarlo.



Primo piano | Crisi e opportunità



SFIDE ECONOMICHE

Ingressi a offerta libera nel complesso di Villa Balbianello per la Festa della Repubblica e a Cemobbio riapre con una mostra di illustratori il gioiello dell'imprenditore Bemascioni

Ville aperte, il turismo punta sulla bellezza

Ingressi contingentati e percorsi in sicurezza nelle dimore storiche

„ Elias Quest'anno dobbiamo candidarci a essere il giardino di chi non lo possiede

Modalità di visita inedite, nuovi modi di raccontarsi per fidelizzare il pubblico di prossimità... In attesa del ritorno in massa degli stranieri... La fase 2 del Lario sul fronte turistico fa leva sulla riapertura dei confini tra regioni e anche sul patrimonio delle ville storiche...

Da domani, lunedì, riapre dopo l'emergenza Covid il museo di Villa Bemascioni a Cemobbio, che ha sede nell'omonima storica dimora realizzata in stile liberty tra il 1905 e il 1906 per l'imprenditore Davide Bemascioni...



Villa Balbianello sulla punta di Lavedo, presso Lenno, è il bene del Fai più visitato

visitare Villa Bemascioni: il museo sarà infatti arricchito da "Flori narranti", un'esposizione di opere di alcuni fra i più noti pittori e illustratori a cavallo fra Otto e Novecento.

«Siamo un territorio che sul turismo di qualità vive e vogliamo profugare la stagione» ha detto il sindaco di Tremezina Mauro Guerra. Per il vicepresidente di Villa Carlotta Giuseppe Elias è importante il lavoro di squadra...

Fauna ittica a rischio

Sempre meno lavarelli nel lago, al via lo studio scientifico

Come si evince dalla tabella pubblicata a fianco, ci sono sempre meno lavarelli nel Lago di Como. Dal 2011 al 2019, da quasi 131mila chili di coregoni pescati, il dato è sceso a poco meno di 33mila. Per questo la Regione pubblica un bando per avviare uno studio scientifico sulle cause della drastica riduzione di un pesce divenuto simbolo del Lario.

Tre le possibili cause del calo: un eccesso del prelievo di pesca, una carenza di fonti alimentari durante la prima fase di accrescimento e un peggioramento della qualità dell'acqua nelle zone riproduttive profonde. «Chiederemo - ha spiegato ieri l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi - una analisi dei parametri ambientali che possono influire sul loro benessere...»

Table with 11 columns: Specie, Anno 2019, Anno 2018, Anno 2017, Anno 2016, Anno 2015, Anno 2014, Anno 2013, Anno 2012, Anno 2011. Rows include Coregone, Agone, Pesce persico, Salmerino, Bottatrice, Luciopeperca, Tinca, Cavadano, Piage, Trota, Luccio, Anguilla, Siluro, and TOTALE.



LETTERE AL CORRIERE

Una svolta ecologica, un passo verso il futuro che più di tutto non ci farà restare sempre fermi al passato. Sono trascorsi 10 anni da quando mi resi conto che la transizione verso l'elettrico sarebbe stata inarrestabile...

L'ex assessore Nini Binda PISTE CICLABILI IN CITTÀ, UN'OCCASIONE IRRIPIETIBILE

Le lettere, complete di nome, cognome e indirizzo, vanno inviate al: Ufficio di Corriere di Como, via Sant'Abbondio 4, 22100 Como. Fax: 031-3377323. @ lettere@corriere.com.it

un'auto elettrica, sono già alla seconda: prestazioni e guidabilità fantastiche. Posiedo anche due bici a pedalata assistita, una per la città e l'altra per il trekking... Negli ultimi giorni i rivenditori di bici non sanno più cosa vendere, hanno avuto una ri-

chiesta così impellente di biciclette di ogni genere e tipo. Bene, ma una bici non fa primavera, vien da dire, occorre essere educati anche all'uso della bici, soprattutto in abito urbano in cui gli intenti di chi la userà come mezzo di trasporto dovranno convivere con quelli di chi la usa per fare sport e di chi per svago. Su questo tanto farà l'azione formativa a livello sociale dell'amministrazione comu-

nale, viceversa la bici da opportunità diventerà un problema e un motivo di litigi e conflitti. Mi ha fatto molto piacere che l'amministrazione comunale abbia messo a punto un piano di ciclabilità più coraggioso rispetto all'attuale (non dimentichiamoci che il piano del traffico e della mobilità in vigore ha ormai compiuto vent'anni, che rende diversa e migliore la città e la salute dei suoi cittadini). Un sogno prima di morire: vedere realizzata la ciclabile che dal parcheggio della Tioosa va al lago, attraversando la città. Una pista ciclabile protetta che passi lungo la tangenziale, eliminando i parcheggi, fino al lago con almeno 10 radiali verso il centro storico. Fortunatamente ora non siamo più "all'ora più buia", ma sarebbe da incoscienti, parlo per esperienza, fingere che non ci saranno proteste (vedi commercianti) e

dunque varrà la pena agire con prudenza e saggezza difendendo però con coraggio ed altrettanta saggezza questa buona idea. La collaborazione degli uomini della Polizia locale sarà fondamentale, soprattutto di coloro che hanno in dotazione la bici, loro saranno un esempio. Sarà una vera battaglia culturale passare dalla fase del carburante fossile a quella delle ciclabili ai brevi tempi di una città ritrovata, ma con scelte equilibrate e gradualità, considerati i dislivelli e la configurazione orografica di Como, ci si riuscirà. Questa è una visione forte, una sfida per Como ed il suo territorio che Como può vincere così da diventare, come fu in passato, un modello per altre città. L'iniziativa resta comunque un'occasione irripetibile per mettere in moto e ridisegnare la viabilità. Nini Binda



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Fontana contro il suo partito Ma forse non se n'è accorto

Quattro anni e mezzo fa alla Camera la mozione della Lega (votata all'unanimità) in cui si chiedeva di non cambiare in peggio l'intesa



Nicola Molteni

Lunedì 8 febbraio 2016. Un anno dopo la firma del protocollo d'intesa con cui i ministri delle Finanze di Italia e Svizzera, **Pier Carlo Padoa-Schioppa** ed **Eveline Widmer-Schlumpf**, si impegnano a riformare il sistema fiscale relativo ai lavoratori frontalieri, alla Camera la Lega presenta una mozione per chiedere al governo chiarezza sul testo dell'accordo. Un documento, va ricordato, che tuttora non è mai stato reso noto.

La discussione impegna 1 deputati per due sedute. Il governo accoglie parte della mozione leghista, che alla fine viene approvata all'unanimità (450 sì su 450 votanti). Per una volta, il tema dei frontalieri delle province pedemontane conquista l'intere-

resse e l'attenzione del Parlamento nazionale.

La lettura degli atti, a distanza di 4 anni e mezzo, è istruttiva. Era capire quanto sia stato azzardato il passo compiuto dal presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**, nel firmare la lettera congiunta con il presidente del Canton Ticino in cui si chiede di accelerare sull'approvazione dell'intesa.

Azzardato e in totale contrapposizione con quanto sostenuto dal partito dello stesso governatore.

Nel suo intervento, il deputato comasco della Lega **Nicola Molteni** (che in seguito sarebbe stato sottosegretario all'Interno nel primo governo Conte) riduce a brandelli l'accordo.

«Questo negoziato, che nasce a febbraio del 2015 con una roadmap e che poi sfocia il 22 dicembre, sempre del 2015, con la sottoscrizione di una intesa, di un protocollo tecnico, sta alimentando dubbi, perplessità, incertezze, preoccupazioni, nei confronti e da parte degli stessi

La dichiarazione

«L'intesa del '74 tutelava i frontalieri e i Comuni di frontiera, quindi era un grande accordo»

lavoratori frontalieri - dice in aula Molteni - ma anche dubbi, perplessità, scetticismo e grande preoccupazione da parte dei Comuni di confine. [...] Questo accordo, che va a modificare quello del 1974 sulla tassazione dei lavoratori frontalieri, appare chiaramente come una evidente penalizzazione nei confronti di questi ultimi».

Peraltro, ricorda ancora il deputato leghista, «nessuno ha ancora visto il testo che dovrà poi essere ovviamente stipulato dagli Stati e ratificato dal Parlamento e che non è ancora stato reso estensibile. Nessuno conosce nulla». Molteni aggiunge, in modo chiaro, che «l'intesa del '74 sulla tassazione dei lavoratori frontalieri è stata

un grandissimo accordo. Chi lo ha sottoscritto è stato un genio perché tutelava i lavoratori frontalieri, da un lato (con riferimento all'imposizione fiscale), e tutelava i Comuni di frontiera, dall'altro lato; quindi era un grande accordo, vantaggioso, utile e necessario per i nostri lavoratori frontalieri. Se oggi viene messo in discussione, il principio della situazione di vantaggio e di tutela nei confronti dei lavoratori frontalieri deve rimanere. [...] Così come va evitato il rischio che spariscano i ristoranti».

Quattro anni e mezzo dopo, Fontana - a nome della Regione - cambia idea. Resta da capire soltanto perché l'abbia fatto.

Da C.

Segnali di rafforzamento dal mercato dei cambi

Lieve recupero dell'euro sul franco

Euro un po' più forte contro il franco svizzero nell'ultima settimana. Forse per merito del piano di rilancio da 750 miliardi illustrato dalla presidente della commissione europea Ursula von der Leyen giovedì scorso a Bruxelles. L'iniezione di contante nelle economie statali del Vecchio continente ha avuto ripercussioni anche sul mercato dei cambi dove per la prima volta da febbraio la moneta unica ha superato quota 1,07 sulla valuta elvetica. Alla fine delle contrattazioni, venerdì, l'euro

è ritornato a 1,06755, recuperando lo 0,82% rispetto a una settimana fa e ben l'1,5% rispetto al punto più basso, registrato lo scorso 17 maggio (1,0611). Secondo gli esperti, la Banca Nazionale Svizzera - che da anni interviene sul mercato internazionale dei cambi per impedire un eccessivo rafforzamento del franco - non potrà comunque evitare di proseguire con la sua politica di acquisti. Almeno sino a quando l'euro non avrà raggiunto una valutazione attorno a quota 1,10.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA



MINOLA S.R.L. - Carpenteria in legno

sede operativa: Via Cerano 40, Centro Valle Intelvi - Loc. Castiglione - info@carpenteriaminola.com - Tel. 031830692



DIBATTITO Nel 2016 la Camera si occupò a fondo, forse per la prima volta, del tema frontaliero.

REFERENDUM Il sindacato ricorda le «tensioni nei confronti dei lavoratori italiani sfociate nel referendum "Prima i nostri"»



Illegittima e anche inutile I sindacati italiani e svizzeri: «Mai dato il nostro assenso»

Un documento dei consigli interregionali contesta la proposta formulata dai presidenti di Lombardia e Canton Ticino

«Uno sgarbo istituzionale» o, «nella migliore delle ipotesi un atto privo di conseguenze».

Dopo la politica, anche il mondo del lavoro contesta duramente la lettera con cui il presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**, e il presidente pro tempore del Canton Ticino, **Christian Vita** hanno chiesto ai rispettivi governi nazionali di accelerare sulla ratifica dell'accordo fiscale del 2015 sui frontalieri.

Giuseppe Augurusa e **Ivan Cameroni**, presidenti dei consigli sindacali interregionali "Ticino, Lombardia e Piemonte" e "Sondrio Grigioni" (gli organismi di cooperazione transfrontaliera costituiti tra le maggiori sigle sindacali italiane e svizzere) hanno sintetizzato in un documento tutte le critiche al testo sottoscritto da Lombardia e Ticino, contestandone in primo luogo la legittimità.

«L'iniziativa, oltre che un atto di buona volontà risulta, in assenza di un esplicito mandato del governo, quantomeno uno sgarbo istituzionale nei confronti di tutti gli aventi causa, a partire dalle [altre] Regioni italiane coinvolte sul tema del lavoro frontaliero. Nella migliore delle ipotesi un atto privo di conseguenze. A frontiere ancora chiuse e con curve epidemiche ancora preoccupanti - scrivono Augurusa e Cameroni - ci domandiamo inoltre a chi giova aprire ora una questione così rilevante per il futuro di oltre 70mila persone».

Anche il metodo utilizzato finisce sotto accusa. «Nella missiva - si legge nel documento - si fa riferimento tra l'altro alla consultazione dei tanti *stakeholder*, tra cui, le scriventi organizzazioni sindacali italiane e svizzere,



I frontalieri italiani che ogni giorno vanno a lavorare in Ticino sono oltre 70mila (Colombo)

re, alludendo ad una sorta di *placet* delle stesse». Un assenso mai reso esplicito. Anzi.

«Nell'aprile del 2019 siamo stati effettivamente consultati, ma non ascoltati, da un sedicente "tavolo tecnico" con l'obiettivo dichiarato di valutare il consenso intorno all'accordo parafato, anche attraverso possibili scostamenti dal testo originario. Abbiamo presentato un articolato documento sottoscritto per la prima volta da tutte le 6 organizzazioni sindacali dei due Paesi, non mancando tuttavia di evidenziare, allora come ora, il tema delle competenze in materia fiscale e la necessità di un mandato chiaro dell'allora primo governo Conte, le cui componenti politiche non si sono mai

dichiarate a favore di quel trattato, oltre alla necessità della riapertura del negoziato» e del fatto che «il testo parafato fosse nelle disponibilità delle parti consultate». Già, perché questo accordo firmato nel 2015 rimane un mistero o, come dicono più

Il mistero

Dopo quasi 5 anni il testo dell'accordo "parafato" tra Italia e Svizzera è tuttora sconosciuto

diplomáticamente i sindacati, «irritualmente indisponibile».

Augurusa e Cameroni contestano poi a Fontana il "cedimento" politico verso i sovranisti ticinesi e svizzeri, ricordando il «dibattito inaccettabile sulle tensioni nei confronti dei lavoratori italiani» sfociato nel referendum "Prima i nostri" del 2016, promosso dalla destra populista. La punta di un iceberg, un macigno sulla strada del dialogo. Posto che «la classe dirigente svizzera, anche la più moderata, pare ancora troppo timida nel superare posizioni di retroguardia nell'interesse stesso del Canton Ticino. Troppo spesso - aggiungono i presidenti dei due consigli interregionali - si evocano le tensioni sociali vere o presunte generate dalla quantità crescente di frontalieri presenti nel Canton Ticino, Vallese e Grigioni; troppo poco, invece, si ricorda come questi lavoratori italiani sostengano quelle economie, impedendo la paralisi di interi settori quali l'edilizia, la ricettività e la sanità, solo per citare i più rilevanti».

La riforma fiscale, concludono i sindacati, ha senso soltanto se saranno risolte alcune «questioni prioritarie: un periodo di transizione adeguato tra vecchio e nuovo sistema, affinché la messa a regime non possa determinare effetti pesanti sulla vita delle lavoratrici e lavoratori frontalieri; la necessità di un corretto equilibrio rispetto ai carichi di famiglia che i due sistemi - italiano e svizzero - rischiano di rendere iniqui; l'introduzione delle franchigie fiscali adeguate a tutelare i salari medio bassi; un'attenzione ai rischi della doppia autorità fiscale e della doppia imposizione».

Il testo

Tutti i passaggi contestati della lettera

Perché la lettera di Fontana - una lettera ufficiale, firmata come presidente della Lombardia - ha fatto così infuriare i frontalieri e i sindaci dei Comuni della fascia di confine? Basta leggere alcuni passaggi per capire. Innanzitutto, il governatore ha accettato la tesi (dei sovranisti ticinesi) che troppi frontalieri sono un problema. «Considerato l'aumento esponenziale dei lavoratori frontalieri in questi anni, è comprensibile da parte dell'opinione pubblica un sentimento di preoccupazione sia in termini di tutela del mercato del lavoro sia per quanto concerne la mobilità transfrontaliera e dell'ambiente». In secondo luogo, Fontana ha sconfessato l'accordo del 1974, difeso invece ancora oggi dal suo partito: «L'accordo [...] fu siglato in una epoca molto diversa, quando i frontalieri italiani che lavoravano nel Canton Ticino erano poco più di 5mila e non è più al passo con i tempi, e va abrogato contestualmente all'adozione del nuovo accordo». Terzo, Fontana chiede di gestire la metà dei ristorni, togliendoli ai Comuni e avallando, nel contempo, quanto sempre sostenuto dagli svizzeri, vale a dire che i ristorni non possono essere usati liberamente dalle amministrazioni comunali: «Almeno il 50% del gettito aggiuntivo generato dalla piena imposizione in Italia dei frontalieri, al netto di possibili deduzioni previste dal governo italiano, viene conferito alla Regione che distribuirà tali risorse ai Comuni della fascia di frontiera da destinare a investimenti sul territorio concernenti in particolare opere di infrastruttura e di mobilità».



Pavi System

**MASSELLI AUTOBLOCCANTI
CIOTTOLI - BEOLE - CUBETTI
CAMINI E MURI A VISTA**

Via S.S. Giovanni e Paolo n. 50 - Asso - Cel. 335 5935838 - Tel. e Fax 031 681646 - email: katya02@ngi.it



PRIMO PIANO



ROMA - «In molte città sono già stati tracciati nuovi percorsi ciclabili che i cittadini stanno utilizzando. Ma bisogna fare in fretta per farsi trovare pronti alla ripresa di settembre, chiediamo a Governo e Parlamento uno sforzo straordinario». È l'appello

Appello Anci per le piste ciclabili

lanciato dal coordinamento Anci degli assessori alla mobilità o al trasporto pubblico locale in vista della conversione in legge del Decreto rilancio che all'articolo 229 prevede misure sulla ci-

clomobilità e la mobilità alternativa nelle aree urbane. «Nelle aree urbane - prosegue - dobbiamo aiutare i cittadini che scelgono di muoversi rispettando le regole per contrastare l'emergenza sanitaria, ma anche per evi-

lizzare il traffico e l'inquinamento. In questi giorni i Comuni stanno già operando e in molte città già si sono tracciate nuove piste ciclabili, dando concretezza alle misure del Decreto Rilancio con nuovi percorsi ciclabili.

LA STOCcata

Monti contro Galimberti «Varese è ferma grazie al Pd»

VARESE - A Gallarate il sindaco leghista Andrea Cassani investì per la ripartenza dopo il lockdown, a Varese il sindaco dem. Davide Galimberti tiene paralizzato la città: può essere sintetizzata così la stoccata partita dal consigliere regionale della Lega Emanuele Monti, che elogia l'operato del suo compagno di partito e boccia senza appello quello del primo cittadino del capoluogo. Prendendo come esempio il fatto che la funicolare del Sacro Monte non tornerà in funzione questo fine settimana. «Di fronte a crisi come quella che stiamo attraversando - ha affermato Monti, già consigliere comunale a Palazzo Estense -, tutta la classe politica dovrebbe agire nell'interesse dei cittadini, mettendo a disposizione strumenti per superare le difficoltà e tornare ad una vita normale. Purtroppo, nel nostro Paese, assistiamo a un'abissale differenza tra chi lavora per aiutare la popolazione e chi invece non fa nulla e preferisce dedicarsi esclusivamente alla polemica politica». Da qui, la bordata: «L'esempio più eclatante lo vediamo nella nostra provincia: il sindaco di Gallarate, Andrea Cassani, ha posto in essere una serie di misure di sostegno per la città. A Varese, il sindaco Davide Galimberti non mette un solo euro e lascia tutto fermo».



Insomma, al consigliere regionale proprio non va giù l'approccio di Galimberti nella gestione della Fase 2: «Il sindaco di Varese, espressione del Pd - incalza - in queste settimane si è fatto sentire soprattutto per le scelte polemiche politiche, con le quali ha continuamente attaccato la Regione, emulando i suoi compagni di partito a livello regionale e nazionale. Purtroppo, non è il momento delle polemiche ma è il momento del fare, dell'azione, per dare risposte ai cittadini e far uscire il nostro territorio da questa crisi. La Lombardia si è impegnata in questo duro lavoro, andando avanti nonostante i continui attacchi strumentali, mettendo tutte le risorse possibili, e trovandone di nuove, per far ripartire in sicurezza le diverse attività. Il Comune di Varese, guidato da Galimberti, non ha saputo fare nulla». Un esempio di questo atteggiamento? Per Monti, «uno dei tanti ma rappresentativo, è la funicolare: nel primo fine settimana in cui il turismo del nostro Sacro Monte può ripartire, la funicolare rimane ferma - conclude l'esponente del Caroccio -. È una metafora perfetta della giunta Galimberti: mentre la Lombardia cerca di ripartire, Varese rimane immobile. Esattamente l'opposto dello slogan che Galimberti usò in campagna elettorale».

M.C.

Comuni: ecco i soldi

DECRETO RILANCIO Più di 11 milioni dal governo. È solo l'acconto

VARESE - Una prima boccata d'ossigeno ai Comuni ma già si scatenata la battaglia sulla priorità dei fondi destinati dal governo agli enti locali nel decreto rilancio. I partiti di maggioranza cantano vittoria dimostrando che l'attenzione ai bisogni degli italiani ma lascia intendere che i sindaci a volte si prendono meriti non loro, facendo leva su fondi statali per le loro manovre salvo, poi, sparare contro chi li ha messi a disposizione. Nemmeno l'emergenza Covid, insomma, riesce a mettere a tacere il vizio italico dell'eterno litigio.

Denaro fresco sui conti

In provincia di Varese arrivano 11,5 milioni, primo acconto che servirà ai Comuni per gestire le spese vive e i mancati introiti del periodo. Questi soldi, infatti, potranno servire per tamponare le agevolazioni tariffarie a favore dei contribuenti, per tenere in ordine i bilanci dei Comuni costretti a cancellare le rette delle scuole materne o di non riscuotere le tariffe dei parcheggi, afflitti pure dai mancati incassi delle multe e dagli sconti vari sulle imprese. La parte del leone nell'elenco dei contributi lo fanno,

naturalmente, le tre città principali, cioè Varese (1 milione e mezzo), Busto Arsizio (1 milione e 100mila euro) e Gallarate (900mila). Nell'elenco pubblicato a lato sono indicati tutti i singoli stanziamenti del decreto rilancio che verranno al più presto arricchiti da nuovi

contributi del Pd Giovanni Corbo. «Una risposta cerele», che fa il paio con le cifre assegnate con il Fondo Alimentare. E che rappresenta il 30% di quello che i Comuni riceveranno in totale. Sono risorse fresche che possono essere destinate alle spese correnti per sopprimere alle minori entrate dei Comuni, «ciò consentirà un più immediato impiego perché le somme non sono legate a investimenti che necessitano di ter più lunghi».

Lunga gittata

Nelle intenzioni del governo il piano di rilancio non dovrà avere una prospettiva di breve termine ma ha lunga gittata. Questo per consentire al Paese, tramite i Comuni, di riprendere il passo interrotto per colpa del coronavirus. Il segretario provinciale del Pd, che è pure sindaco di Besenote, si mostra ottimista: «Le amministrazioni locali potranno offrire azioni a sostegno dei nuclei familiari, dei commercianti, delle associazioni operanti sul territorio». Che potranno così rinviare in moto tutto il tessuto di un'Italia che ha tanta voglia di ripartire.

Silvestro Pascarella



Una boccata d'ossigeno ai Comuni grazie al Decreto Rilancio adottato dal governo

contributi: denaro fresco che finirà sui conti degli enti locali.

Una risposta convincente

«Una risposta convincente del governo», commenta così l'operazione il segretario provin-



L'elenco dei 138 enti locali con i fondi arrivati da Roma

Table with 4 columns: Municipality Name, Amount, Municipality Name, Amount. Lists 138 municipalities and their respective funding amounts.

I CONTRIBUTI ALL'ALTO MILANESE E AL VCO

Quasi 1 milione a Legnano

LEGNANO - Pioggia di soldi sui comuni dell'Altomilanese grazie al Decreto rilancio. Anche il Legnanese, infatti, godrà di una serie di finanziamenti statali necessari per assicurare dall'emergenza Covid. Le amministrazioni della zona riceveranno, in base alla popolazione, quote del "Fondo esercizio funzioni fondamentali" che vanno da quasi un milione di euro ad alcune decine di migliaia. La cifra più ingente va alla città di Legnano che riceverà 920mila euro. Al secondo posto della classifica c'è Parabiago, la "Città della calzatura" che potrà contare su 360 mila euro. La terza piazza è occupata dal comune di Nerviano con 223 mila euro. I comuni di media grandezza riceveranno cifre comprese tra i 190 mila

e i 140 mila euro. Tra questi troviamo Rescaldina e Cerro Maggiore, rispettivamente, con 188 mila e 187 mila euro. Busto Garolfo ne avrà 154 mila e Canevate, di poco più piccolo, 140 mila. Tra i paesi meno popolosi primeggia Inveruno con 97 mila euro seguito da San Vittore Olona (83 mila), Arconate (79 mila), San Giorgio su Legnano (75 mila), Dairago (58 mila) e Villa Cortese (53 mila). Si parla di oltre 2 milioni 600 mila euro complessivi che si affiancheranno ai tanti contributi in arrivo, come ad esempio i fondi di Regione Lombardia per il rilancio dei lavori pubblici che i comuni del lago e del Verbano stanno decidendo come spendere.

Stefano Vietta

A Verbania 600mila euro

VERBANIA - Anche i Comuni del Verbano Cusio Ossola troveranno nelle prossime ore sui conti correnti prime tranche dei contributi del governo, pari al 30 per cento della cifra prevista. Una boccata d'ossigeno per consentire politiche di sostegno all'economia locale. Un milione di euro sarà ripartito tra i tre principali centri della provincia. A Verbania vanno 605.959 euro, a Domodossola 308.928, a Ornavasso 184.461 euro. Ossigeno anche per le casse dei principali centri lacustri. Siresa ha ricevuto un contributo di 174.450 euro, la vicina Baveno di 151.193 euro. Al "Bandiere blu" Canero Riviera e Camobbio, rispettivamente andranno 50.551 euro e 118.337 euro. A Ghiffa 45.802 euro, a Oggebbio

27.046, a Mergozzo 40 mila euro, a Gravello Toce 103.101 euro e a Ornavasso 42.396. In montagna, Gignese, sulle pendici del Mottarone, riceverà 49.889 euro. Premeno, nel Verbano, 22.512 euro. Per Santa Maria Maggiore, in valle Vigezzo, il bonifico sarà di 43.270 e di 10.562 per la vicina Re. La cifra destinata a Macugnaga è di 43.580 euro. A Vogogna andranno 28.560 mila euro, a Cambiasca 18.372, al Comune unico di Valle Camobina 13.836, a Miazzina 8.247. Fondi che, soprattutto nelle località turistiche, permetteranno ai Comuni di applicare l'esenzione dal pagamento della tassa occupazione suolo pubblico, dell'Imu o, la sospensione della tassa di soggiorno.

Maria Elisa Gualandris



VARESE CITTÀ

Ubriaco al volante: denunciato

Un automobilista di 28 anni, incensurato e residente a Induno Olona, è stato denunciato dai carabinieri per guida in stato di ebbrezza. Il giovane è stato fermato da una pattuglia del Nucleo operativo redimobile intorno alle 4 della

notte tra venerdì e ieri, mentre percorreva piazza Beccaria. I militari lo hanno sottoposto al test dell'etilometro, che ha rivelato un tasso superiore a 0,8: per lui, dunque, denuncia e patente ritirata.

Advertisement for 'le Terrazze' clinic, including contact information for Dr. Angelo Saperli and the clinic's address in Cunardo (Va).

Truffe agli anziani, torna l'allarme

Raffica di episodi in provincia. La Questura mette in guardia: ecco come agiscono



Anche dopo il lockdown non si placa il fenomeno dei raggi ai danni di anziani che vivono soli

Hanno smesso i panni di infermieri e medici a domicilio, e hanno rimesso quelli di addetti del gas, vigili urbani e tecnici di compagnie energetiche. Ora che la diffusione del coronavirus sembra aver allentato la morsa sul territorio, anche i professionisti del raggio hanno adattato i ruoli ricoperti per mettere a segno i colpi: archiviata la scusa di presunti accertamenti sanitari per scongiurare il contagio da Covid-19, i truffatori hanno ripreso a spacciarsi per operatori incaricati di verifiche a domicilio. E purtroppo le tecniche sembrano andare a segno, proprio come prima. L'ultimo episodio è avvenuto un paio di giorni fa a Varese, in una zona residenziale a pochi passi dal centro, dove un'ottantenne in quel momento sola nella sua villetta è stata convinta ad aprire la porta da un individuo che si era qualificato come addetto alla verifica del consumo di gas. L'anziana si è lasciata convincere e lo ha fatto entrare: lo sconosciuto, dopo averla distratta con una scusa, è riuscito ad arraffare contanti e gioielli, e a sparire. Dopo essersi accorta di quanto era accaduto, la donna ha chiesto aiuto al figlio e si è fatta accompagnare in Questura a sporgere denuncia: l'entità del bottino è ancora da quantificare con precisione. Ma nelle settimane precedenti i colpi-

I CONSIGLI DEL VICARIO LEOPOLDO TESTA

«Non fidatevi e chiamate il 112»

- Non aprite mai la porta agli sconosciuti, neppure se dichiarano di essere appartenenti alle forze dell'ordine o dipendenti di aziende pubbliche ed esibiscono un tesserino.
• Non vi fidate se vi segnalano perdite improvvise di gas o sostanze strane nell'acqua: chiamate subito l'amministratore di condominio o un vicino.
• Effettuate una chiamata di verifica all'ente interessato solo contattando i numeri giusti. Nel caso, primo di aprire, chiedete l'assistenza di un parente, un vicino o una persona di fiducia.
• Non fidatevi delle apparenze: dietro una persona distinta o che vi confida un grave problema potrebbe nascondersi un abile truffatore.
• Non lasciatevi avvicinare, per strada, da chi non conoscete o non rivelate notizie sui propri familiari, sulla vostra abitazione o, peggio, sul luogo in cui custodite denaro o oggetti preziosi.
• In caso di dubbi, chiamate sempre il 112 affinché siano compiute le opportune verifiche: se si tratta di veri addetti o di forze dell'ordine, non avranno nulla in contrario.



truffatori sono tornati a utilizzare il vecchio modus operandi. Per contrastare il fenomeno, è importante che gli anziani non si sentano soli e, in caso di dubbi su chi si presenta alla porta, si rivolgano subito a persone fidate, come vicini di casa o familiari, e soprattutto telefonino al numero unico 112. Per il vicario Testa, che ha stilato e diffuso una sorta di vademecum sull'argomento, è importante che tutti i soggetti in campo facciano la propria parte, mettendosi in rete: dalle forze dell'ordine ai gruppi di controlli di vicinato, dalle Amministrazioni fino a tutti i cittadini che hanno parenti anziani. Non è escluso che a colpire in alcuni casi registrati in provincia siano state le stesse persone, specializzate proprio in questa attività. E per questo è fondamentale tenere gli occhi aperti: «È importante alertare subito le forze dell'ordine - conclude il vicario -, per consentire interventi tempestivi, anche soltanto in caso di dubbiosi sconosciuti che si presentano al citofono». Infine, è bene ricordare che qualora anziani o persone con disabilità avessero necessità di presentare una denuncia di qualsiasi tipo, è previsto che agenti della Polizia di Stato si rechino direttamente a domicilio.

Marco Croci



Alcune immagini degli incontri di ieri fra ospiti e familiari



LACRIME DI GIOIA

Ieri porte aperte nella casa di riposo di Gavirate



«Vorrei abbracciarti»

RSA BERNACCHI Dopo tre mesi il primo incontro degli anziani con i figli

CAVIRATE. Quella distanza di sicurezza tra mamma e figlia è come una corda così tesa che rischia di spezzarsi: non possono assolutamente avvicinarsi, dopo circa tre mesi in cui non si vedono fisicamente e allora entrambe si piegano in avanti quasi ad accarezzare quello spazio che vorrebbero annullare. La loro gioia è scritta negli occhi, fissi a guardarsi come volessero riempirsi di quel viso che è mancato tanto. Scene di incontri intensi ieri nel giardino della Fondazione "Bernacchi", dove da una settimana gli ospiti, che non hanno contratto il Covid-19, possono incontrare per la prima volta i familiari dopo la lunga quarantena. Quattro ospiti la mattina, quattro al pomeriggio provano questa gioia, naturalmente nella massima sicurezza alla presenza degli operatori. Altri aspettano la settimana prossima. Ad assistere a questi incontri ci si rende conto che è un momento privilegiato. Il signor Luigi è ritto di fronte al fi-

glio: si guardano fino a riempirsi gli occhi e quel silenzio è pieno di parole non dette. È simbolico quell'album di foto anche in bianco e nero che ha ricevuto la signora Alma. Lo guarda e ripercorre la sua vita, stimolata dalla figlia che va trattenuta tanto non riesce a stare ferma. «Mamma, lo sai quanti chiedono di te?». I nomi dei conoscenti si snocciolano e gli occhi della donna sono pieni di stupore. E allora, piano piano la vita si ricostituisce. Certo, tutti sono consapevoli di essere stati ben curati e protetti («Io vorrei abbracciarti, ma non posso», dice un'operatrice in uno slancio di affetto verso Luigi), ma l'atmosfera di casa dà lo stimolo per sentirsi vivi. «Ho avuto tanto tempo di pensare alla morte di mia moglie e di mia figlia

in questo periodo! Tanto tempo», ripete Luigi. Il gelato è provvidenziale per sciogliere un momento di grande tristezza e tornare a bearsi dello sguardo del figlio. «Ci sentivamo due volte al giorno», interviene quest'altro, «e alla fine ho trovato la soluzione di vederlo da lontano attraverso i vetri, dandoci un appuntamento telefonico. Ma non sono sicuro che lui mi vedesse». «Ma certo», interviene il padre, quasi fosse stata detta dell'eresia: «Aguzzavo gli occhi e ti vedevo, Ecome». Tutti i regali, compreso l'album di foto, sono finiti in quarantena: per la verità piuttosto ridotta. Solo quattro ore in un locale predisposto e disinfettato. Ora l'album, sintesi di una vita preziosa, sarà

giù in mano ad Alma. Non ha avuto bisogno di questo trattamento la penna di Guido che ieri raccontava del suo tempo passato a scrivere, lui così abituato a muoversi. «Mi sono rassegnato», spiega e ha scelto la via di far divertire gli altri con le sue battute scritte. Ad assistere agli incontri, da lontano i consiglieri Giovanni Spaziani e Laura De Bernardi: i "briefing" frequenti dell'Unità di crisi li ha visti presenti con il dottor Stefano Cambria, in questo lungo periodo. Guardano gli incontri con soddisfazione. All'interno della struttura dal 23 aprile il Covid-19 è presente: 34 ospiti sono stati colpiti. Sette hanno perso la vita, otto ora risultano negativi al primo tampone, che la struttura ha acquistato, dopo quelli avuti dall'Asl, per controlli più frequenti. Ma la vita fuori, ieri, è continuata con il sorriso. Dentro, la generosità di una marca di televisori (Euronics) ha portato il sorriso in ben 42 stanze.

Federica Lucchini

Ospiti e familiari a turno in giardino: non si possono avvicinare ma guardarsi negli occhi scatenando mille emozioni

Un gelato, un album di vecchie fotografie, un mazzo di fiori: piccoli grandi segni di un affetto costretto alla distanza



PRIMO PIANO



Mutui e finanziamenti: un italiano su tre in crisi

ROMA - Quello che fino a pochi mesi fa sembrava normale non lo è più. Ed è così che anche la rata del mutuo, prima sostenibile, diventa un problema. Stare in regola con le scadenze in tempo di Covid mette in difficoltà oltre un italiano su tre. Dall'indagine straordinaria condotta dalla Banca d'Italia, e riportata nella Relazione annuale, risulta

trovarsi in una situazione critica "a causa del dell'epidemia" precisamente il 38% dei mutuatari. Questa la media. La quota si impenna se si guarda agli autonomi (52%) o a chi lavora nel commercio e nella ristorazione (64%). Anche i finanziamenti presi, magari per pagare l'auto, vedono in difficoltà un terzo di quanti si sono indebitati.



Le Regioni del no sfidano il governo

Campania, Sicilia e Sardegna contro la riapertura

ROMA - Meno 4 alla riapertura dei confini tra regioni e alla fine delle restrizioni alla mobilità in Italia e il "fronte del no" continua a far sentire la sua voce, forte anche di dati che insistono nel rappresentare un caso Lombardia. Anche ieri il territorio di gran lunga più colpito dalla pandemia fa registrare il 53% dei nuovi contagiati e il 60% delle vittime, in una giornata in cui ben 11 regioni invece non segnalano decessi. Il governo prosegue, con il ministro Francesco Boccia, il dialogo con i presidenti e non si prevedono cambi di linea, ma il governatore della Campania Vincenzo De Luca attacca: «Non si comprende il perché di un'apertura generalizzata».

Con lui sono schierate in particolare alcune Regioni del centro-sud e le isole Sicilia e Sardegna, destinatarie di ingenti flussi di turismo estivo. De Luca va anche oltre. «Si ha la sensazione che per l'ennesima volta si prendono decisioni non sulla base di criteri semplici e oggettivi, ma sulla base di spinte e pressioni di varia natura». Interessi economici, il peso politico della Lombardia e dei suoi flussi turistici, par di capire. «Se la mia regione avesse ancora un livello di contagio elevato - dice De Luca - non esiterei a chiedere, per un dovere di responsabilità nazionale, una limitazione della mobilità per i miei concittadini». Livello di contagio che in Lombardia sta scendendo - ieri in calo i nuovi positivi -, ma non così velocemente. Ancora nelle ultime 24 ore si registrano 221 contagiati



Addio all'autocertificazione Schengen: stop quarantena

ROMA - Addio autocertificazioni. Dal 3 giugno, infatti, non sarà più obbligatorio - neanche per gli spostamenti tra una regione e l'altra - avere con sé il documento che, negli scorsi mesi, ha più volte modificato i termini aggiungendo voci alle specifiche che bisognava certificare per derogare al lockdown: dall'estrema urgenza, ai motivi inderogabili di salute passando per le comprovate esigenze lavorative fino alle visite ai congiunti. Un'altra importante novità riguarda i viaggi da e per l'estero. Il 3 giugno, infatti, cadrà l'obbligo della quarantena di 14 giorni per chi proviene dai Paesi dell'area Schengen e dalla Gran Bretagna. L'indicazione è contenuta nel Dpcm in vigore, lo stesso che prevede anche la fine del divieto di spostamenti interregionali. Restano in vigore, invece, gli altri obblighi: bisognerà continuare a usare la mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto, così come sarà necessario mantenere il distanziamento sociale di un metro. Niente da fare anche per gli assembramenti, che restano rigorosamente vietati su tutto il territorio nazionale in particolare nei luoghi della movida. Rimane anche l'obbligo di restare in casa per chi è in quarantena e per chi ha un'infezione respiratoria con febbre superiore ai 37,5° gradi.

su 416 in totale in Italia e 67 vittime su 111. Una realtà sempre più lontana da gran parte del resto del Paese, con 6 regioni a zero nuovi contagi nell'ultima rilevazione: Abruzzo, Umbria, Sardegna, Molise, Calabria e Basilicata. E domani in

Lombardia saranno riaperte piscine e palestre, col rischio di nuovi contagi. Delle altre regioni del nord solo il Veneto, con 10 vittime, fa registrare un dato a due cifre. Di qui l'interlocuzione continua di Boccia con le Regioni, nel tentativo di

mediare con il fronte del "no" ed evitare eventuali ordinanze restrittive in vista della riapertura del 3 giugno, che il governo potrebbe poi essere costretto a impugnare. Tra le ipotesi circolate per mitigare i rischi del ritorno alla mobilità totale nel Paese ci sono l'autodenuncia di chi proviene da regioni ancora ad alto contagio e la possibilità, per chi li accoglie, di metterli in quarantena, anche ridotta. La prima viene esclusa da fonti vicine a Boccia, mentre la quarantena potrebbe venire consentita in situazioni di emergenza locale.

De Luca, "frontman" del no, avrebbe voluto «una limitazione della mobilità almeno per le province ancora interessate pesantemente dal contagio. Adotteremo, senza isterie, controlli e test rapidi - promette - per prevenire per quanto possibile il sorgere di nuovi focolai epidemici».

Il governo ha puntato deciso sulla riapertura generalizzata e omogenea su tutto il territorio nazionale, come nel caso delle attività produttive riavviate a maggio. Ma il ministro della Salute Roberto Speranza ha comunque chiarito che i dati saranno monitorati fino all'ultimo giorno prima della riapertura tra le regioni e se dovessero indicare una tendenza ancora preoccupante non si escludono interventi. Nei prossimi giorni potrebbe venire convocata una nuova videoconferenza Stato-Regioni. E saranno giocate ancora lunghe prima che gli italiani possano tornare a muoversi liberamente nel loro Paese.

Vincenzo De Luca, governatore della Campania e "frontman" del no alla riapertura totale: «Adotteremo, senza isterie, controlli e test rapidi» (foto Ansa)



Indennità Covid: domande all'Inps entro il 3

ROMA - I lavoratori autonomi che avevano diritto all'indennità Covid per il mese di marzo e non hanno ancora fatto domanda potranno farlo solo fino al 3 giugno. Lo ha chiarito l'Inps con una circolare sul decreto Rilancio sottolineando che per chi ha ricevuto già l'indennità a marzo è prevista con le stesse condizioni un'erogazione ad aprile senza che sia necessaria una nuova domanda. La data del 3 giugno vale comunque, secondo quanto previsto dal Dl Rilancio, anche per i lavoratori autonomi titolari di assegno ordinario di invalidità e che in ragione a questo status, non previsto nell'originario testo del decreto Cura Italia, non avevano potuto presentare domanda di indennità per marzo.

La data di mercoledì per la presentazione della domanda di bonus da 600 euro vale peraltro per quei lavoratori dello spettacolo inclusi nel decreto Rilancio ma non nel Cura Italia (coloro che avevano alme-



«Nessun rimpallo» La verità di Fontana

L'INDAGINE Zone rosse tardive? «Competenza di Roma»



MILANO - Non ci fu alcun "rimpallo" di responsabilità tra Regione Lombardia e Governo centrale nei giorni in cui, ai primi di marzo, si doveva decidere se creare o meno una *zona rossa* nella Bergamasca, dopo quella istituita nel Lodigiano, ma ci furono frequenti contatti istituzionali tra la Lombardia, il Ministero dell'Interno e l'Esercito. E dopo l'invio da Roma dei militari, pronti a intervenire, il governatore lombardo Atilio Fontana ebbe la «percezione» che la decisione finale spettasse a Palazzo Chigi. Così, in sostanza, il governatore, sentito venerdì per due ore come persona informata sui fatti, ha ricostruito uno dei capitoli al centro delle indagini della Procura della Repubblica di Bergamo: la mancata chiusura dei Comuni di Nembro e Alzano Lombardo, in cui ci furono cluster di contagi da Coronavirus che potrebbero aver alimentato la diffusione dell'infezione sul territorio.

A rafforzare la posizione del presidente lombardo, tra l'altro, sono arrivate a sorpresa, sempre venerdì, le parole del procuratore facente funzione di Bergamo Maria Cristina Rota.

Il presidente:
«Fu l'esecutivo
a blindare
Codogno
con l'Esercito:
era una sua
prerogativa»

Atilio Fontana: il governatore della Lombardia è stato sentito dai magistrati orobici a proposito della tardiva istituzione della zona rossa nella Bergamasca (di Ansa)

«Da quel che ci risulta è una decisione governativa», ha risposto il magistrato a chi le ha chiesto di chi spettasse il compito di isolare i due Comuni. Dichiarazioni, ha spiegato il legale di Fontana, l'avvocato Jacopo Penna, «che ci sembrano in li-



nea con ciò che noi abbiamo sempre sostenuto. È un segnale significativo del fatto che la posizione della Regione Lombardia era corretta». Giusta, ha aggiunto il difensore, «sia nell'interpretazione sia nella percezione

di quanto stava avvenendo. Erano arrivati i militari in zona e con ciò c'era la percezione che l'esecuzione dell'istituzione della zona rossa sarebbe stata in capo al governo». Ovvero l'ente preposto al controllo dell'Esercito italiano.

Fontana, in linea con la precedente testimonianza dell'assessore al Welfare Giulio Gallera, ha ribadito davanti ai pm che era «poco-fiducioso» che, nel pieno della pandemia, toccasse al Governo istituire una nuova zona rossa, proprio come l'esecutivo aveva già disposto con Codogno e coi Comuni limitrofi. Di diverso avviso il ministro degli Affari regionali, Francesco Buccia, che ha fatto riferimento a una legge del '78 che «dà anche alle regioni la possibilità di istituire la zona rossa». È possibile che i pm decidano di convocare come testi anche esponenti del Governo per fare chiarezza, anche perché, come spiegato dal procuratore Rota, «vi è da parte della popolazione bergamasca richiesta di giustizia e vi è il dovere nostro di accertare i fatti».

Il governatore nella testimonianza ha negato, poi, «nel modo più assoluto» di aver subito «pressioni da mondo economico o politico» per non chiudere i due Comuni. Come testimonia, tra l'altro, sarà sentito anche il presidente della Confindustria Lombarda, Marco Bonometti. Mentre Fontana ha risposto a domande anche su altri due filoni d'indagine, tra cui quello sulle morti nelle case di riposo. E ha spiegato, da quanto si è saputo, di non essersi occupato direttamente del caso della mancata chiusura del pronto soccorso di Alzano, che venne riaperto il 23 febbraio dopo poche ore di stop e dopo che erano stati accertati i primi due casi di Covid-19. Questione su cui sono stati già sentiti anche Gallera e il dg del Welfare lombardo Luigi Cajazzo, il quale, in particolare, ha messo a verbale che la decisione di riaprire il presidio venne «presa in accordo con la direzione generale della Asst di Bergamo Est», poiché era stato assicurato che era «tutto a posto», compresa la sanificazione dei locali.

no 7 contributi giornalieri versati nel 2019, da cui deriva un reddito non superiore ai 35mila euro). Questi lavoratori, come previsto per le altre categorie, non devono essere titolari di trattamento pensionistico diretto e non devono essere titolari di un rapporto di lavoro dipendente. Il bonus ai lavoratori autonomi già previsto per marzo (commercianti, artigiani, agricoltori, liberi professionisti e collaboratori, stagionali del turismo ecc), ricorda l'Inps, non contribuisce alla formazione del reddito e non dà diritto a contribuzione figurativa. Tra i lavoratori non inclusi nel Cura Italia per il bonus potranno fare domanda, grazie alle nuove norme, anche i lavoratori con contratto intermittente, gli stagionali del settore diversi dal turismo, i lavoratori autonomi occasionali e gli incaricati di vendita a domicilio. Per questi ultimi il limite di spesa è di 220 milioni. Per questi è prevista un'erogazione per i mesi di marzo, aprile e maggio in

un'unica soluzione. «Collegandosi al sito dell'Inps ed entrando nel servizio "Indennità 600 euro",» spiega la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo (foto) - «questi lavoratori possono ora richiedere il bonus per i mesi di marzo, aprile e maggio, introdotto dal decreto Cura Italia e prorogato con il Decreto Rilancio. Fatta la domanda, i tre mesi verranno erogati loro in un'unica soluzione. Il mio impegno è quello di tutto il governo per aiutare chi ha più risentito dalle difficoltà economiche causate dal Covid-19» - conclude - «resta costante».

Secondo gli ultimi dati Inps sul bonus 600 euro agli autonomi, sono arrivate all'Istituto 4,8 milioni di domande e ne sono state pagate quasi 4 milioni. Per quanto riguarda invece la cassa integrazione, i lavoratori che hanno beneficiato del pagamento sono 6,8 milioni, 2,56 milioni con versamento diretto dell'Inps e 4,24 milioni con l'anticipo dell'azienda.

